

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

ANNO XXII n. 2
24 GENNAIO 2003

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

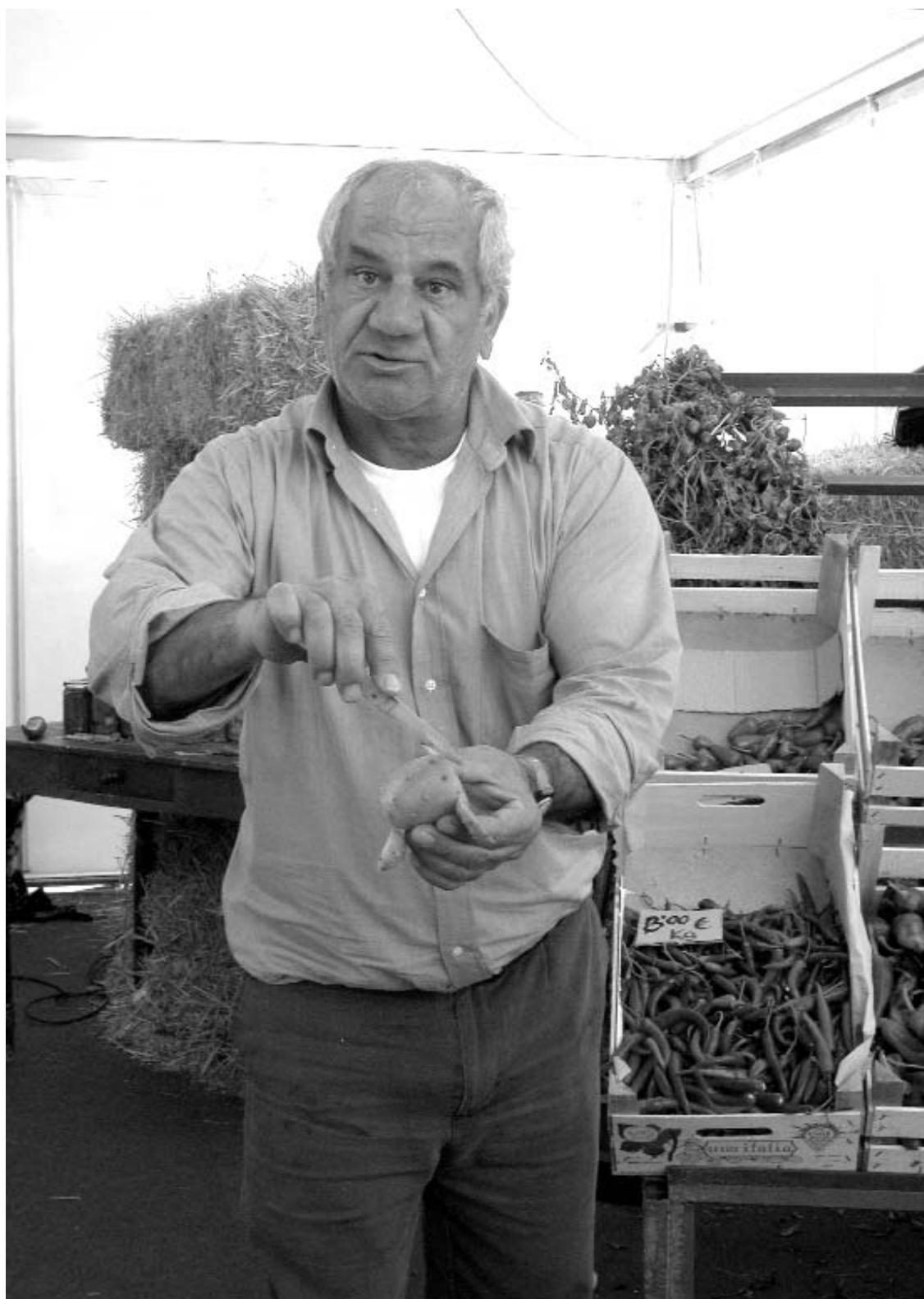
Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale
di Termini I. Sped. abb. post.
comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime
sovvenzionato, Filiale di PA -
Pubblicità inferiore al 45%.

Abbonamento annuo: 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908 - Estero: 30

*Questi sono luoghi
che respirano ancora, li sentite?
Non sono morti.
Ansimano,
ma esistono e hanno voce.
Ce l'hanno per raccontare
i piccoli-grandi sorrisi
di uomini qualunque;
ce l'hanno per esprimere la voglia
di una speranza in più;
ce l'hanno per gridare che sì,
si può cambiare per provare,
per ritornare a sognare;
e ce l'hanno per singhiozzare
la delusione per mete mai toccate.*

*Sbucciamola ancora
questa Sicilia dolce e succosa,
fragile e spinosa.
Tiriamogliela questa essenza
di sole e di ghiaccio,
di aspro e di miele,
che ci tiene avvinghiati
al palo di una vela di fumo.
Mare e deserto,
sassolino di cascata.*

I. M.



(Foto di Angela Scafidi)

**Solleticare...
per sollecitare**

**Scriveteci! E-mail:
obiettivo@madonie.com**

***l'Obiettivo* viene assiduamente inviato anche
alle più importanti redazioni giornalistiche nazionali.**

Alcune (buone) ragioni per evadere il fisco

Storia di "Mario Rossi", contribuente pentito

pagina a cura
di
**Vincenzo
Marannano**

In Italia il 37 per cento dei contribuenti evade il fisco. Un numero imprecisato di impiegati pubblici (soprattutto funzionari e dirigenti) ha il doppio lavoro e spesso utilizza l'ufficio dell'ente per le sue consulenze private. Ma ci sono anche migliaia di operai che, grazie ad un assenteismo fuori dalla norma, riescono a svolgere lavori "non ufficiali". E per finire, la ciliegina sulla torta è costituita dal 55 per cento delle aziende, che pur di far quadrare i bilanci ricorre al lavoro nero.

Risultato? Conti pubblici sull'orlo del collasso e un sistema previdenziale allo sfascio. Il ministero dell'Economia è costretto a «dare i numeri» per evitare figuracce in Europa. A questo punto, anche l'Istat, per non demoralizzare gli italiani rispetto ad altri istituti statistici, presenta tre punti in meno nell'inflazione. Una tendenza che, di questo passo, ci potrebbe portare in dieci anni al poco invidiabile traguardo raggiunto dall'Argentina nel 2002: il crack economico senz'appello.

Per fronteggiare la piaga dell'evasione fiscale i nostri cari (inteso come costosi) governanti hanno tirato fuori dal cilindro i condoni. Una parola che dietro al significato ufficiale dice molto schiettamente: «Hai evaso un milione di lire? Dammene diecimila e sei a posto». Morale: fesso chi ha pagato. Ma quello che sfugge, il più delle volte, è il vero significato di tassa. Molti la interpretano come una cosa dovuta e basta. Mentre altro non è che il pagamento di uno o più

servizi. Dalla sicurezza ai rifiuti, dall'acqua alla viabilità, alla sanità e così via: servizi pagati regolarmente che il contribuente deve pretendere.

Così, se analizziamo una serie di fattori, si potrebbe finire anche col dare ragione a chi non paga, a danno e in beffa ai cittadini onesti.

Immaginiamo la giornata-tipo di un contribuente che afferma di avere tutte le carte in regola con il fisco. Per rispetto della sua privacy useremo lo pseudonimo "Mario Rossi".

È il 31 dicembre, data in cui le caselle postali brulicano di scadenze da onorare. Mario Rossi ha un impiego pubblico e abita alla periferia di Palermo. Si alza alle 6 per timbrare il cartellino alle 8,30: deve attraversare tutta la città e, si sa, il traffico di Palermo triplica le distanze. Esce di casa e, schivando i cassonetti trasbordanti di rifiuti, sale in macchina pronto ad affrontare un'altra giornata di lavoro. Ed ecco il primo inghippo: la viabilità. Il nostro amico si trova ad attraversare una città dove la metropolitana è praticamente inutilizzabile, il tram inesistente, i bus di linea sovrappollati e troppo lenti. E le strade? Intasate e senza parcheggi (a parte quelli incastonati tra le strisce blu da un euro all'ora). Gli sorge spontanea la domanda: allora a cosa serve pagare le tasse, se i servizi non migliorano?

Ma non ha il tempo di finire questa sua osservazione che incappa in un altro problema. Nella distrazione tampona un'auto. Scende per verifi-

care i danni: niente di grave. Così si accorda con il proprietario dell'altra auto: «Si faccia preparare un preventivo. Se non è molto glielo pago, altrimenti aumenta l'assicurazione...». Torna in macchina e comincia a pensare proprio all'assicurazione: un'altra tassa. Lui possiede un'utilitaria pagata poco più di 5.000 euro grazie agli incentivi. Assicurarla gli costa circa 900 euro l'anno. In cinque anni potrebbe comprarsene un'altra. «Eppure - pensa Mario Rossi - se oggi denunciavo questo incidente l'anno prossimo mi sarei trovato a pagare anche più di mille euro».

Mentre continua a pensare a tutto questo arriva in ufficio ma non c'è posteggio: lascia l'auto in doppia fila e le chiavi al posteggiatore abusivo di turno che gli chiede 1,50 euro (uno per la scheda, 50 per «il servizio»).

Entra, controlla la sua casella postale e non trova nulla. Ricordandosi che aspettava un assegno chiama l'ufficio competente e si sfoga con il direttore, minacciando denuncia. Dopo poco più di mezz'ora arriva un postino e gli consegna una decina di lettere e qualche raccomandata: erano sepolte chissà dove in attesa, forse, della fine delle feste. Tra queste c'è un assegno partito da Milano alle 11.49 del 27 dicembre e giunto a Palermo il 28. «Perbacco - pensa Rossi - per percorrere gli ultimi 500 metri, dall'ufficio postale al mio ufficio, ha impiegato tre giorni».

Dopo un paio di ore Rossi è costretto ad allontanarsi dall'ufficio: deve recarsi in ospedale per sottoporsi ad

un'ecografia che, a causa dell'efficienza della Sanità in Sicilia, egli ha atteso per ben sei mesi. Esce e non trova più la sua auto, né tanto meno il posteggiatore abusivo. Prova a guardare meglio in giro. Niente. Nonostante il suo esemplare carattere moderato, Rossi perde la calma e inveisce contro un paio di poliziotti di quartiere che proprio in quel momento si trovavano a passare in zona. Inveisce contro il sistema, contro la sicurezza che, lamenta Rossi, non riesce nemmeno ad evitare un furto in pieno centro.

Dopo avere speso più di tre ore, solo per avviare le infinite procedure di denuncia, Rossi torna a casa sfinite e accende la tv per rilassarsi. Mentre aspetta l'inizio del Tg, uno stacchetto pubblicitario gli ricorda di pagare il canone, giunto quest'anno a 97,10 euro. Lui ha sempre pagato. Ma dopo la brutta giornata comincia ad avere qualche dubbio: «Se non avessi pagato a quest'ora, con il condono me la caverei con poco più di diecimila lire per ogni anno evaso. E poi, pensandoci bene, perché dovrei pagare se passano tanta pubblicità. Se poi cancellano i miei programmi preferiti solo perché danno fastidio al presidente del Consiglio di turno...».

Mario Rossi crolla sfinite dalla stanchezza e dai nervi. Si sveglierà solo l'indomani, nel 2003, anno in cui dovrebbe andare in pensione. Ma forse è meglio non pensare a quest'altra beffa.

(ndr, i fatti riportati in questo articolo sono realmente accaduti).

Silvio Berlusconi. Ovvero, l'identikit del cittadino modello

Se non fosse per Silvio Berlusconi l'Italia avrebbe raggiunto il crack già da parecchio tempo. La sinistra dovrebbe smettere di inveire contro il presidente del Consiglio e ringraziarlo... O almeno così direbbe il senatore Vito Schifani sventolando davanti alle telecamere la dichiarazione dei redditi del presidentissimo. I numeri parlano di sedici miliardi, 717 milioni e 250.000 lire. A tanto ammonta - così come dichiarato nel 2001 - il reddito imponibile di Silvio Berlusconi per il 2000. Una somma pari a 8,6 milioni di euro, di cui il 45,3% (7,572 miliardi circa) pagato in tasse.

Ma veniamo alla composizione del reddito. Nella dichiarazione del 2000 figurano immobili, auto, partecipazioni in aziende e società, controllate direttamente o attraverso fiduciarie. A questo si aggiunge un vasto portafoglio in titoli. Quanto agli immobili, Berlusconi dichiara due appartamenti a Milano per uso abitativo, due box, altri tre appartamenti, un altro di cui è comproprietario al 50% e una piccola partecipazione (7,46%) in «parti comuni». Sotto la voce auto figurano quattro vetture, tutte straniere: una Bmw 750 del 1992, una Audi 100 Avant (del 1992), una Mercedes Benz 600 (1992) e una Citroen Dyane (del 1997). Le barche sono tre: la San Maurizio

(del '77) con 4,72 tonnellate di stazza, la Principessa Vai Via del '65 con una stazza di 5,27 tonnellate e «l'ammiraglia», il Magnum 70 (del '90) con 47,15 tonnellate.

Come incarichi societari il Cavaliere risultava nel 2000 presidente del Consiglio di Amministrazione della Dolcedrago Spa, del Milan Spa e della Fondazione Luigi Berlusconi, organizzazione senza scopo di lucro intestata a suo padre.

La dichiarazione dei redditi, inoltre, enumera una

per una le partecipazioni societarie direttamente controllate da Berlusconi. Un elenco infinito: si va dalla Dolcedrago Spa (9,95 milioni di azioni) alla Fininvest (8,25 milioni di azioni) fino ad una serie di società tutte chiamate Holding Italiana Spa, seguite da numeri diversi. Tra le partecipazioni figurano alcuni dei titoli di punta del listino italiano: Generali, Fiat, Tecnost, Eni, Enel, Tim, Rinascente, Fondiaria, Hdp, Telecom, Ifil, Olivetti, Finmeccanica, Snia, Italagas, Bca Intesa, Edison, Italcementi, Seat Pagine Gialle.

Anche i titoli stranieri sono ben rappresentati: tra questi Vivendi Universal, Deutsche Telekom, Texaco, Nestlé, Nokia, Ibm, Microsoft, Ing, Novartis, Royal Dutch Petrol, General Electric, Vodafone Airtouch, Citigroup, Abbey National Bank, United Technologies, Royal Bank of Scotland.

Infine, sotto la voce «spese elettorali», la dichiarazione dei redditi del 2000 riporta £ 28.801.000 nel collegio di Milano 1/Lombardia 1. Per Piemonte 1, Lazio 1 e Campania 1 non risulta alcuna uscita. Il totale delle spese elettorali sale a 37.442.000 di lire per effetto di 8.640.000 di lire che compaiono sotto la voce «spese di propaganda del partito di appartenenza», «quota forfettaria».

...il paradosso italiano

«Salve, mi chiamo Paolo Bianchi e vivo in un palazzo costruito dal Presidente del Consiglio. Lavoro in un'azienda il cui azionista è il Presidente del Consiglio. L'assicurazione dell'auto con cui mi reco al lavoro è anch'essa del Presidente del Consiglio. Tutte le mattine acquisto il giornale di proprietà del Presidente del Consiglio e, dopo il lavoro, vado a fare la spesa in un supermercato del Presidente del Consiglio per comprare prodotti di aziende del Presidente del Consiglio. Alla sera guardo le tv del Presidente del Consiglio, nelle quali i film (spesso prodotti dal Presidente del Consiglio) sono continuamente interrotti da spot realizzati dall'agenzia pubblicitaria del Presidente del Consiglio. Quando mi stufo vado a navigare su internet con il provider del Presidente del Consiglio: cerco i risultati delle partite di calcio, perché faccio il tifo per la squadra del Presidente del Consiglio. Quando mi capita di andare al cinema, nella catena del Presidente del Consiglio proiettano un film prodotto dal Presidente del Consiglio, anticipato da spot realizzati dall'agenzia del Presidente del Consiglio. La domenica rimango a casa e leggo un libro di una delle case editrici del Presidente del Consiglio. Naturalmente, come in tutti i Paesi democratici anche in Italia è il Presidente del Consiglio che fa le leggi, approvate da un Parlamento in cui la maggioranza è saldamente in mano al Presidente del Consiglio. Il quale, ovviamente, governa nel mio esclusivo interesse».

Il prezzo della paura e quello della salute

Oh! Che grande scandalo, che grande vergogna!!!

Otto dirigenti della Enichem di Priolo, in manette perché... perché, chissà perché, solo dopo anni di impunità, certi crimini vengono "scoperti".

Cosa voglio dire? E' molto chiaro, non voglio certo girarci intorno: come mai "d'improvviso" si scopre che tonnellate e tonnellate di pericolosi rifiuti chimici vengono regolarmente gettati nei tombini? Come diavolo è possibile che passi inosservato un tale enorme scempio contro la sicurezza della salute pubblica?

Rendiamoci conto: nei campioni d'acqua analizzati sono state ritrovate percentuali di mercurio al di sopra del 20.000% rispetto ai limiti consentiti. Sissignori: 20.000%.

Le forze dell'ordine, tutte, non hanno potuto più "chiudere un occhio". I nostri beneamati governanti hanno dovuto gettare in pasto ai cittadini un nuovo scandalo, per coprirne qualcun altro?

O cosa? Cosa che la mia mente normale non riesce a comprendere?

Cerco di immaginare uomini che notte-tempo, lontani da occhi indiscreti, aprono indisturbati enormi containers con liquami maleodoranti e, tranquillamente, li svuotano nei tombini o, peggio ancora, li riversano sui campi... In un'Italia, poi, dove severe normative puniscono i cittadini sporcacci che osino gettare un innocuo pezzetto di carta dal finestrino dell'auto.

Diamine!!

Svegliamoci, sì, svegliamoci, per l'amor del cielo!

Perché la paura di affrontare i problemi ci sta uccidendo!

La realtà è mostruosa, più di qualsiasi incubo.

Si inquina l'aria che respiriamo per far piovere dal cielo non stelline o fiocchetti di neve ma nuove malattie, così che le megaindustrie farmaceutiche possano poi fare a gara per immettere sul mercato, a prezzi da capogiro, farmaci che non ci cureranno mai da malattie create solo per far soldi...

Subiamo punizioni esagerate, per gesti innocui. Ma "dall'alto" si permettono di compromettere la salute pubblica per risparmiare qualche miliarduccio... Ma già, poi ci sono le case farmaceutiche...

Lo so, per nessuno è facile accettare la realtà. Tanto meno affrontarla.

La maggior parte della gente preferisce vivere in un mondo ovattato ed irreale, dove nulla di assurdo accade. Dove nulla è assurdo...

Dove "fantascienza" è pensare che una Enichem getti impunite tonnellate di veleni per strada. Ma fantascienza, scusate, siamo noi che aspettiamo lo scandalo palese, per accettare la realtà.

E allora? I film di fantascienza?... La realtà che viviamo da anni. Contenti noi...

E. U.

Occasioni da cogliere al volo...

Come pretendere il rimborso dalle Assicurazioni per la RC auto

Non so quanti di voi ricordano la diatriba, ancora in corso peraltro, relativa alla bagarre creata nel mondo delle Assicurazioni auto.

Per anni e anni, abbiamo tutti pagato cifre esorbitanti per la responsabilità civile, senza per questo trovare una giusta causa alle richieste sempre più esose delle varie compagnie assicuratrici.

All'atto pratico, la storia fu questa: intorno al 1995, diverse compagnie si riunirono divenendo una sorta di monopolio unico e togliendo così il libero mercato che in ogni settore crea, da un lato, più ampia possibilità di scelta da parte dell'utente/cliente, dall'altro il battagliaire fra aziende concorrenti per dare uno stesso servizio ad un minor costo.

Ma per anni ed anni questo "giochetto" funzionò e passò quasi inosservato dai più.

Poi, nel 2000, il Garante per la concorrenza ed il mercato scoprì questo "sodalizio monopolistico". Dovette intervenire il Governo per frenare le ire (finalmente...!!!) di tutti noi e per mantenere il controllo su un'innegabile megatruffa nazionale, convalidata per lungo tempo dal Governo stesso.

Da quel momento al 27 febbraio 2002, giorno della condanna definitiva delle agenzie imputate, arriviamo ad oggi, con la conferma del diritto al rimborso.

Bene, e allora via con le richieste, considerando



di Emilia Urso

che, almeno questa volta, la procedura esiste, è economica (il costo di una raccomandata) e garantita (da un giudice di pace che, all'occorrenza, risolve eventuali diatribe).

Vi riporto le modalità, nel caso (mi auguro) che anche voi, come me, vogliate riprendervi quel 20% annuo che ci è stato taglieggiato dal 1995 al 2000:

1) Cercate tutte le ricevute di pagamento relative agli anni dal 1995 al 2000 (nel caso qualcuna fosse

andata persa, potete richiederne copia all'agenzia stessa);

2) calcolate SOLO sull'importo della RC auto il 20% (questa è la percentuale di esubero definita);

3) moltiplicate il risultato per ogni anno assicurato nel periodo suddetto.

4) inviate il tutto per RACCOMANDATA CON RICEVUTA DI RITORNO alla sede generale dell'agenzia assicurativa;

5) nel caso in cui, entro quindici giorni (periodo da immettere nella richiesta di rimborso) dal ricevimento, la Società assicuratrice non dia risposta, potrete allora ricorrere al giudice di pace territoriale, che convocherà in giudizio l'Assicurazione stessa e l'esorterà al pagamento del rimborso entro 30 giorni.

Spero che lo facciate tutti e ci piacerebbe conoscere le vostre opinioni su questa ed altre "Italiaterie".

Scrivere Don Sturzo

a cura di Nicola Barreca

L'autodisciplina

Il 18 aprile del 1957 apparve su "L'Europeo" un articolo, "Libertà ed autodisciplina", nel quale Don Sturzo scriveva:

"...Perché la libertà possa essere posseduta e mantenuta nella sua effettiva e completa realtà, occorre che siano rispettate tre condizioni indeclinabili: ordine, responsabilità, rischi. Se si rifiuta l'ordine si cade nell'anarchia; se si rifiutano i rischi si cade nella inazione e nel marasma. (...)

Punto di convergenza tra la libertà teorica e la libertà pratica è l'autodisciplina (...) l'autodisciplina esclude sia l'imposizione dall'alto sia l'esercizio del potere repressivo. (...) L'autodisciplina è indice di elevatezza morale; chi non la comprende sta al di sotto degli animali, i quali per istinto possono contenersi fino a che non sia eccitata qualche particolare sensibilità. A formare la convinzione e la pratica dell'autodisciplina dovrebbero concorrere la famiglia e la scuola. Se la persona libera non si educa all'autodisciplina, qualsiasi società è destinata a vivere fra l'arrovellamento e il disordine, ovvero subire la durezza di una disciplina imposta dall'alto e l'avvilente tutela di un dittatore. Se per tutti l'autodisciplina deve essere la regola del vivere in società a maggior ragione deve essere la regola di coloro che presiedono ai vari organi dello Stato, sia nei rapporti reciproci sia nei rapporti con i singoli cittadini e le relative associazioni (...)

Se uno Stato di diritto e rappresentativo, quale il nostro, non mantiene nette le distinzioni e i limiti dei poteri e il reciproco rispetto delle competenze fra i diversi organi della pubblica autorità, non vi sarà vera libertà né vero ordine costituzionale;

s'introduce l'arbitrio a mezzo di leggi. Quello che dico per i poteri del Parlamento riguardo l'autorità giudiziaria, è da ripetersi per l'autorità giudiziaria, Corte Costituzionale compresa, nei riguardi del Parlamento. Lo stesso è da dire del governo e dei singoli ministeri e dei reciproci rapporti, riguardo la rigida osservanza e delle leggi e dei limiti di competenza (...)

La partitocrazia è uno dei più gravi effetti della mancanza del senso del limite. I partiti in democrazia hanno una funzione indispensabile, quella di organizzare i cittadini per la tutela e l'esercizio dei loro diritti politici, formare e guidare l'opinione pubblica, agitare i problemi di vita collettiva e cercarne la soluzione, ed anche influire, dal di fuori, sulle linee della politica governativa e legislativa. Ma spetta solo al Parlamento l'esercizio della sovranità legislativa che non deve essere violata da nessuno. L'esistenza dei gruppi di deputati e di senatori, distinti secondo il segno elettorale ovvero per scelta individuale, non viola la coscienza, né può violare la libertà dei singoli parlamentari. Spetta pertanto ai deputati e ai senatori, che rappresentano la nazione, e non mai al partito dal quale provengono, la responsabilità della formulazione delle leggi e il controllo della politica governativa e dell'amministrazione pubblica. (...)

Che dire poi dell'intrusione dei partiti e delle relative dirigenze nell'attività amministrativa dei ministeri e degli enti statali? Non vi è nomina che non sia proposta o sostenuta da questo o quel partito; si cerca anche di imporle apertamente. Vi sono ministri, è vero, che hanno resistito e sanno resistere; altri no; altri, peggio, si fanno essi stessi parte diligente dei partiti cui appartengono, per incrementare la clientela. Dove va a finire la responsabilità personale dei ministri o collettiva del Consiglio dei ministri? Non viene ferita in radice? (...)

Legalità, giustizia sociale, sviluppo della Sicilia, pace

“So che bisogna rischiare, fino in fondo, ed esser pronti a pagare, anche di persona”

Intervista all'on. Giuseppe Lumia, capogruppo DS alla Camera dei deputati

La Sinistra è sveglia, è sveglissima o è addormentata?

«La Sinistra ha vissuto, soprattutto in Sicilia, una grandissima malattia che l'ha indebolita e non l'ha resa capace di affrontare le sfide storiche che soprattutto negli ultimi decenni si sono poste nei nostri territori. Questa malattia si può descrivere su tre livelli: la selezione della classe dirigente, la progettualità da esprimere, i modelli organizzativi. Una malattia, nonostante la Sinistra sia stata ricca di idealità e personaggi stupendi. Non dobbiamo dimenticare il tributo di sangue versato dalla Sinistra nelle lotte sociali, prima quelle contadine, poi quelle della mafia. La Sinistra è un serbatoio morale straordinario, di competenze, di cultura. Tuttavia c'è un'incapacità a saper selezionare una classe dirigente seria e responsabile, a predisporre una progettualità forte con la Sicilia e sulla Sicilia».

Solo questo?

«No, a questo si aggiunge la destrutturazione, il modo pasticciaccio e improvvisato di fare politica. Questo ultimo punto è essenziale».

La Sinistra, anche in Sicilia, deve quindi trovare una cura su questi tre fronti...

«La cura deve passare attraverso un nodo che va sciolto, quello della riforma della politica che io distinguo dalla riforma delle istituzioni e dell'economia. La politica in sé è un ammalato grave in tutti i settori. Per riforma della politica intendo classe dirigente, valori, presenza di politica sul territorio. Penso che i partiti, che in questo momento hanno tendenza a chiudersi, e i movimenti della società civile che rischiano di scadere nella provvisorietà devono lavorare insieme alla riforma della politica. Considero la riforma della politica l'obiettivo prioritario a cui la Sinistra deve dare il suo contributo. Senza questa riforma difficilmente vedo solide istituzioni».

Cosa si sta facendo concretamente per la riforma della politica?

«Onestamente devo dire che sulla riforma della politica non vedo riflessioni, non vedo impegno, né sperimentazioni. In questi anni si è lavorato alla riforma delle istituzioni con buoni risultati. E' iniziato un percorso nuovo per l'elezione dei sindaci, dei presidenti di provincia e della regione. Devo dire che la Sinistra in Italia ha lavorato bene. Ad esempio, sulla riforma dell'economia abbiamo raggiunto l'obiettivo dell'Europa, ma sulla riforma della politica non c'è alcun lavoro, non è vero che se ne parla e se nemmeno se ne discute figuriamoci cosa deve accadere nei fatti».

La partecipazione della gente comune nella Sinistra, secondo lei, c'è o lascia a desiderare?

«C'è e in questo momento soprattutto da parte dei giovani, del mondo universitario e del mondo delle professioni con le organizzazioni sindacali. Questa domanda di partecipazione non va mortificata ma non va neanche accolta secondo la cultura per la quale basta un leader per fare tutto come si è fatto nel centro-Destra. Nella Sinistra è necessario fare un lavoro faticoso, oscuro, lento, quotidiano ma costruttivo, di riforme della politica: organizzare come si aderisce a un partito, quindi le sezioni, la formazione all'interno dei partiti, organizzare le candidature, la cultura di governo e di opposizione. Si tratta di un lavoro silenzioso ed oscuro; va fatto oggi perché c'è una domanda di partecipazione che ritengo sia la migliore risorsa per avviare la riforma della politica».

Pentitismo: è una macchina che sacrifica alcuni boss mafiosi per lasciare spazio ad altri? Alla luce della vicenda Giuffrè, che tipo di impressione si può trarre?

«Dobbiamo sprovvincializzare il dibattito sui collaboratori di giustizia in Italia. Essi non sono né una scarpa rotta da buttare in cantina, quindi uno strumento superato, né sono la soluzione messianica

della lotta alla mafia. Sono uno strumento da guardare con occhi disincantati e rigorosi. Negli Stati Uniti c'è un tasso di ricaduta, cioè di collaboratori che ritornano a delinquere di oltre il 20% ma lì la legge sui collaboratori è considerata ottima. Negli Stati Uniti c'è però una cultura pragmatica che guarda ad ogni cosa secondo il rapporto costi-benefici. In Italia il tasso di ricaduta è al di sotto del 5%».

Perché allora il pentitismo da certi ambienti viene visto negativamente?

«Fino a quando i collaboratori di giustizia affrontavano solo temi interni alle organizzazioni mafiose e quando si soffermavano in particolare sul dato militare, su di loro c'era il consenso del sistema politico e dei cittadini. Quando i collaboratori di giustizia hanno toccato il tasto mafia-politica e mafia-economia, si sono concentrate su di loro le attenzioni negative della politica e di parte dell'opinione pubblica. Oggi abbiamo delle leggi che consentono di andare a valutare le prove e fare riscontri sulle dichiarazioni dei collaboratori. Io li ritengo soggetti indispensabili per la lotta alla mafia, uno strumento ancora da trattare con molto rigore e che la Magistratura italiana oggi abbia l'esperienza, la professionalità e la maturità per affrontare con molta attenzione questo delicato strumento. Senza collaboratori di giustizia non potremo fare grossi passi in avanti perché Cosa Nostra ha la caratteristica della segretezza. Quando i capi mafiosi si riuniscono non fanno verbali; quindi, senza la dichiarazione di chi stava lì dentro, difficilmente potremo trovare una rispondenza alle indagini».

Ma molti boss continuano a rimanere impuniti...

«C'è questo problema ma è in via di estinzione. E' un altro punto essenziale della storia di Cosa Nostra. Non dimentichiamo che fino ai primi anni '90 la storia costante di Cosa Nostra era questa: poche indagini, difficoltà di arrivare al processo, quando si arrivava al processo scattavano le assoluzioni per insufficienza di prove. Non dobbiamo dimenticare che quando furono uccisi i sindacalisti, uomini della Sinistra, e poi rappresentanti delle forze dell'ordine e magistrati, di fronte alle tante stragi verificatesi in Sicilia quasi mai si è giunti alla colpevolezza. Solo da pochi anni siamo riusciti a dare alla giustizia un minimo di serietà e i collaboratori hanno avuto un ruolo essenziale».

L'omertà, però, la fa ancora da padrona...

«Il terzo piedistallo della forza mafiosa è proprio quello dell'omertà. Fino a quando Giuffrè è rimasto un mafioso che uccideva l'economia attraverso il racket e gli appalti e la democrazia con i politici che sosteneva, egli non veniva considerato un uomo negativo. Quando Giuffrè si pente viene considerato un infame. Ma noi dobbiamo ribaltare questo modo di pensare. Chi collabora con lo Stato non è un infame. Lo è colui che

combatte lo Stato con la violenza».

Come considera la sua esperienza nella Commissione nazionale Anti-mafia?

«Sono stato sempre attento a coltivare un'idea integrata di lotta alla mafia, che mette insieme l'aggressione ai patrimoni, la lotta al racket e al riciclaggio, lo smascheramento dei rapporti mafia-politica e mafia-economia, il lavoro culturale nelle scuole sui ragazzi e i giovani, la promozione dello sviluppo e dell'occupazione. Io non penso che basti colpire un boss utilizzando solo il collaboratore. La lotta alla mafia va fatta con più vie e strumenti tra cui anche i collaboratori di giustizia».

Riguardo alla speranza di cambiare, la Sicilia sta aspettando?

«La Sicilia ha un deficit di cambiamento molto notevole e basta guardare tutti i settori in cui il cittadino s'imbatte giorno per giorno. La mia idea forte in merito è questa: la Sicilia potrà camminare speditamente quando riuscirà a mettere insieme legalità e sviluppo. Fino a quando in Sicilia questi due fronti rimarranno separati non faremo grossi passi avanti. Fin quando qualcuno penserà che bisogna servirsi della raccomandazione o della tangente per aggirare un ostacolo, non avremo sviluppo. L'illegalità produce disoccupazione e incompiute. Lo sviluppo deve crescere perché senza di esso la legalità sarà solo prerogativa di



Scrivere Don Sturzo

a cura di Nicola Barreca

L'autodisciplina

(continua dalla terza)

...Il preconetto politico, il palese arbitrio, lo spirito di clientela feriscono il senso di giustizia. Se tale esempio parte dal centro della vita politica e dell'Amministrazione statale, che cosa succederà negli enti statali, nei comuni, nelle province e nelle regioni?

(...) ...vi sono coloro che, entrati nell'ingranaggio politico, non possono più uscirne; specialmente quelli che del mandato parlamentare, assembleare, consiliare han fatto ragione di vita anche dal punto di vista economico familiare, raccogliendo stipendi, indennità, gettoni di presenza, partecipando a cooperative di case, sperando, dopo certi anni di mandato, la pensione elargita da parlamenti a parlamentari. Senso del limite? Doveri di autodisciplina? Parsimonia nelle spese? Come è possibile che in tanto sperpero gli italiani non aspirino a divenire tutti degli stipendiati, salariati, pensionati dello Stato?

Appare realmente difficile pensare che tra i rappresentanti politici attuali ci sia qualcuno (ma qualcuno dovrà pur esserci...) che

abbia fatto propria almeno una parte dell'insieme di valori che difendeva Don Sturzo.

Il rischio di un cancro partitocratico che divorasse la vita politica

italiana era ben presente agli occhi di Don Sturzo già dopo la fine della II guerra mondiale e le sue parole si sarebbero rivelate, purtroppo, "profetiche". L'idea della politica come carriera finalizzata all'arricchimento personale, una sorta di gabbia dai cui ingranaggi risulterebbe quasi impossibile uscire, la mancanza di autodisciplina morale, l'ignoranza del nostro testo costituzionale secondo il quale ogni eletto dal popolo rappresenta la "nazione" e non un partito, la non osservanza della regola fondamentale per qualunque sana democrazia della "divisione" tra i tre poteri costituzionali (legislativo, esecutivo e giudiziario), erano tutti malesseri del sistema politico italiano che Don Sturzo aveva perfettamente identificato. Per tale ragione non gli restava che concludere con un avvertimento a cui oggi non sarebbe superfluo prestare una grande attenzione:

"(...) Quando il senso del limite è caduto e i freni non giocano più, ci vanno di mezzo le libertà dei cittadini e il benessere del paese."

«Equilibrio, o Creatore!»

**A mare l'«oro bianco»,
ma se ritardano le piogge
gridiamo alla siccità**

Tra la fine dell'anno 2002 e l'inizio del 2003 la Sicilia è stata interessata da abbondanti piogge che hanno fatto un po' dimenticare i tristi periodi primaverili-estivi-autunnali all'asciutto per animali e persone. Eppure la Sicilia "galleggia" su un'immensità di acqua che non sappiamo sfruttare, inoltre quella che cade dal cielo non sappiamo trattenerla a monte per utilizzarla quando necessita. E' storia vecchissima, questa. Se non piove dal cielo piovono le lacrime degli allevatori e degli agricoltori; piante disperati di rovina, di dissesto economico, invocazioni di aiuto e attesa fatalista di acqua dal serbatoio atmosferico che offendiamo e turbiamo giornalmente con tutto quello che mandiamo in cielo.

Ma quando piove sul serio c'è l'altra disgrazia: smottamenti di terra non più abituata a ricevere acqua in quantità più elevata, canalizzazioni, "ràsole" e cunette trascurate, strade lesionate o interrotte dalle infiltrazioni eccessive sotto la pavimentazione... Sono pochi gli invasi e i laghetti di raccolta d'acqua piovana o di sorgente. Negli estesi territori dei Parchi naturali, poi, non si può modificare nulla, non si può fare in modo di raccogliere la ricchezza della natura che porta altre ricchezze. Decidiamoci! Mummifichiamo il territorio o lo facciamo produrre? Niente tavolo di concertazione, niente risposte da parte degli organi interessati: ciascuno decide per sé, in antitesi con l'altro. Vale a dire "meglio non muoversi".

Allora "mandacela l'acqua, non farcela mancare, o Signore. Ma non troppa, daccela frequentemente e con un certo equilibrio...". Questa è la solita preghiera o la solita solfa: pretendiamo l'equilibrio anche dal Creatore; e noi, l'equilibrio, sappiamo dove sta di casa?

Dopo ogni allarme, il silenzio. Placati gli animi dopo le tempeste siccitose e le relative proteste, arriva, più o meno puntualmente, l'invocato assistenzialismo: viene erogata, da parte dei governi nazionale e regionale, l'elemosina (le casse pubbliche non possono di più) come incentivo a non chiudere le aziende, scongiurando la successiva siccità che indubbiamente arriverà. Altri danni e altri interventi giungeranno, per esempio, con le gelate che si "mangeranno" un po' di raccolto. Proseguiremo a lamentarci con le altre calamità atmosferiche addebitandole al Pianeta che non funziona più.

In molti territori non si programmano opere ed interventi comprensoriali tali da alleviare il problema, né ci pare che le istituzioni responsabili della gestione delle risorse idriche abbiano fatto passi avanti per organizzare la razionalizzazione dell'acqua che sostiene la vita animale, vegetale e umana.

Così in Sicilia avanza la desertificazione pur avendo a portata di mano mille soluzioni. Se potessimo disporre di una migliore fruizione dell'acqua, persino il caldo torrido di quel sole che al nord c'invidiano accetteremmo con maggior simpatia. Ma nemmeno quella solare viene considerata risorsa da sfruttare. E neppure quella eolica, prerogativa di un'isola. Non vi pare?

E così non riusciamo ad afferrare né la luce del sole né la forza del vento. Non si toccano, qui in Sicilia, appartengono all'immaginario e all'evanescente. Una cosa che invece si tocca è l'acqua, quando c'è. Ma abbiamo le mani bucate.

di Ignazio Maiorana



Il nudo indecente e le "fate sapienti"

**Il corpo in calendario e il cervello sotto i piedi.
L'essere donna con corpo, mente e scrittura**

Ce l'hanno un'intelligenza queste belle donne fotografate che ci balzano prepotentemente dinanzi agli occhi dal barbiere o nell'officina meccanica, in falegnameria o in pasticceria? Certo: conoscono il modo per fare soldi e sopravvivere nella giungla dei promotori d'immagine, prima che rughe, cellulite, vecchiaia ed altro sopraggiungano. Ma quando si saranno voltate indietro nel tempo chissà cosa diranno a se stesse.

L'oggetto del desiderio maschile sa di provocare reazioni come quella di un fabbro di Geraci Siculo, rimasto allibito, esterrefatto, quando Luisa Corna, in posa per il calendario di Panorama, lascia scivolare a terra l'indumento e adagia una coscia sulla sua incudine sotto la mitraglia fotografica. Ma a lei gliene frega ben poco. Ciò che importa è il denaro. La spigliatezza intelligente della Corna scade come immagine della sua personalità artistica, morale e professionale: ottiene

si un guadagno immediato che alla lunga, però, si ripercuoterà negativamente su possibilità di lavoro più qualificato, più elevato e dignitoso. Non ci importa qui qualcosa del destino di Luisa quanto del tipo di messaggio che lei contribuisce a diffondere e dei valori etici che calpesta insieme a quanti attrae col corpo. Ci disgiusta, però, aver notato nel giro della Corna nelle nostre zone - visto dai madoniti anche come un investimento turistico sul loro territorio - sindaci in fibrillazione come anche quello di Castelbuono in cerca di visibilità. Una di quelle sere di fine estate fu proprio una donna dell'entourage politico del primo cittadino Mario Cicero a comunicarmi con esaltazione: «C'è Luisa Corna al ristorante, vieni a intervistarla!». Rimasi tranquillamente a passeggiare. Subito dopo, uno stuolo di curiosi in piazza assistettero al passaggio trionfante del sindaco con la donna di spettacolo. Ma non fu spettacolo. Da parte mia solo un senso di tenera, distaccata, tristezza. Ancora maggiore delusione quando notiamo che le foto, che potrebbero anche richiamare e pubblicizzare la suggestione dei nostri luoghi, non ne esaltano per niente le peculiarità e le bellezze. Riteniamo quindi questa operazione commerciale un grande successo solo per chi lucra con questa attività, un fallimento invece dal punto di vista della propaganda turistica.

In questi giorni una novità, ma di altro timbro, è balzata ai nostri occhi e ci auguriamo riesca ad entrare nelle coscienze di molti: il calendario 2003 edito da Librai Veri (l'Associazione dei librai italiani), ideato da Francesca Pansa, contenente ritratti di scrittrici italiane realizzati da Muriel Oasi e proposti insieme a vibranti frasi tratte dalle loro opere letterarie. "Le fate sapienti" di questa interessante pubblicazione distribuita in omaggio presso le librerie di Palermo sono dodici donne: Margaret Mazzantini, Romana Petri, Valeria Viganò, Silvia Ballestra, Miriam Mafai, Laura Pariani, Fabrizia Ramondino, Barbara Alberti, Elisabetta Rasy, Dacia Maraini, Chiara Palazzolo e Alda Merini.

L'iniziativa editoriale per gli amici della libreria vuole rappresentare «una sorta di anti-calendario: all'eros di superficie di tante immagini patinate oppone un essere donna totale che è insieme passione e scrittura, corpo e mente. Le scrittrici prescelte per accompagnare, mese dopo mese, il pubblico delle librerie - è scritto ancora nell'introduzione all'anti-calendario - offrono uno sguardo originale e alternativo sul mondo. "Le fate sapienti" si dissocia dalla quotidiana omologazione mediatica. Per "fotografare", invece, 12 scrittrici nella loro autentica complessità.»

Credetemi, uomini e donne, aver visto e letto questo genere di anti-calendario mi ha riempito di più.

Legalità, giustizia sociale, sviluppo della Sicilia, pace

4

pochi magistrati, di qualche bravo giornalista o politico o esponente della società civile. Lo sviluppo deve essere massiccio e capillare, non una realtà amministrata a piccole dosi secondo la logica della dipendenza».

La vita pubblica è minata da un male oscuro rappresentato dai meccanismi della burocrazia che non funziona...

«Esiste un'alleanza perversa, infatti la lotta di liberazione della Sicilia deve essere contro la mafia, contro la burocrazia inefficiente e corrotta e contro i politici inefficienti e corrotti».

Ci sono amministratori locali che non riescono a spuntarla su alcuni loro funzionari...

«La lotta alla burocrazia inefficiente e deviata era iniziata con la Sinistra togliendo soprattutto l'intermediazione burocratica, politico-clientelare, affaristico-mafiosa, preferendo meccanismi automatici. Si sono così ottenuti risultati positivi. Adesso il

possano avere dei diritti senza clientelismi, con la finanziaria dello scorso dicembre diventata legge dal 1° gennaio 2003, ha rimesso in piedi il meccanismo delle intermediazioni».

La legge Bassanini viene mortificata o onorata?

«E' mortificata. Essa è stata un primo rivoluzionario passo in Italia ed ha dato dei risultati. In Sicilia si è applicata con ritardo o non si è applicata completamente. Piuttosto che migliorare la Bassanini, una legge sperimentale che ogni anno andava corretta, come si dovrebbe fare in un Paese moderno, da noi si fanno passi indietro».

Questione morale: bisogna reinventare l'uomo?

«C'è un'idea ricorrente che svilisce l'uomo e lo riduce a "merce". Il solo fatto che in Sicilia si pensi che tutto si vende e tutto si compra è devastante. Altra idea meno pericolosa della prima ma che può portare comunque a degli errori è che basta declamare la centralità dell'uomo per ottenere dei risul-

ti. Io credo nella centralità dell'uomo. Credo che l'uomo deve produrre progettualità. Anche nella cosa pubblica bisogna mettere al centro l'uomo che deve esprimere progettualità e pensare in grande. No all'improvvisazione. Pensiamo un attimo al caso del prof. Marino, con il quale per la prima volta i viaggi della speranza nella Sanità si sono invertiti perché avvenivano verso la Sicilia. In questo caso la risorsa progettuale è stata mortificata. Ora, di fronte alla data del 2010, con la realizzazione di un'area di libero scambio nel Mediterraneo, dovremo stabilire se la Sicilia, di fronte a questa grande opportunità, dovrà coglierla o farla diventare l'ennesima occasione fallita».

Qual è il suo sogno più grande?

«La giustizia sociale, la salvaguardia dell'ambiente e la pace. Sogno che la Sicilia possa essere un laboratorio finalmente reale. Sono questi i valori che ispirano la mia vita quotidiana. Per questo so che bisogna rischiare, fino in fondo, ed esser pronti a pagare anche di persona».

Petralia Sottana: commissariato l'Ente Parco delle Madonie

Scaduto il mandato quinquennale del presidente, il governatore Cuffaro nomina il commissario ad acta. Nulla trapela sul futuro successore di Massimo Belli.

Ancora riserbo sulla nomina del nuovo Presidente dell'Ente Parco delle Madonie.

Dalle stanze del Palazzo della Presidenza della Regione siciliana, sono poche le indiscrezioni che trapelano, molta è anche la riservatezza sui nomi dei possibili successori di Massimo Belli dell'Isca, che da poco ha concluso il suo mandato quinquennale. E' proprio il Presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, a mantenere il silenzio sull'importante nomina che dovrà formalizzare alla fine della *vacatio* presidenziale del Parco.

Intanto le trattative tra gli schieramenti politici regionali della maggioranza di centro-destra continuano serrate. Voci indiscrete danno per certo che le scelte s'indirizzeranno su una riconferma dell'uscente Massimo Belli, ma come per tutte le nomine di designazione politica gli sviluppi saranno frutto di accordi di partito e di equilibri di schieramento. Tra i numerosi nomi che circolano, in ambienti diversi, non mancano quelli di alcuni esponenti vicini all'area centrista del C.D.U., cui lo stesso Presidente della Regione fa capo. Dunque, ragionevole dubbio su qualunque previsione; l'evoluzione dei fatti, nei mesi seguenti, definirà in modo chiaro l'intera questione.

Massimo Belli dell'Isca ha concluso il suo mandato (iniziato nel giugno '97), lo scorso 17 novembre, anche se la definizione ufficiale del suo incarico è avvenuta il primo gennaio 2003, a conclusione dei quarantacinque giorni di *proro-*



La sede dell'Ente Parco a Petralia Sottana

gatio espressamente previsti dalla legge.

La scelta dell'avvio di una gestione di tipo commissariale, nelle more della nomina del nuovo Presidente, è giunta inattesa.

Si pensava che, come per i precedenti rinnovi, l'assessore al Territorio e Ambiente avrebbe legittimato il vice Presidente dell'Ente all'esercizio dei poteri gestionali, atti ad assicurare continuità all'azione amministrativa per il periodo di vacanza. Invece così non è stato. Questa volta Cuffaro, nella qualità di assessore ad interim per il Territorio e l'Ambiente, carica conseguente all'autosospensione dell'assessore Pellegrino, ha scelto di percorrere la via del commissariamento.

E' datato 8 gennaio 2003 il decreto di nomina a commissario ad acta, emanato nei confronti dell'ing. Mario Parlavecchio, Dirigente in servizio presso l'Assessorato per il Territorio e l'Ambiente,

già conosciuto negli uffici della sede del Parco di Corso Paolo Agliata a Petralia Sottana per avere rivestito temporaneamente il ruolo di Direttore incaricato, prima dell'insediamento del titolare, dr. Giuseppe Castellana.

Nelle more che venga effettuata la nomina del presidente, che dovrà avvenire al più tardi nella prima decade di marzo (al termine dei 60 giorni previsti per la durata del commissariamento), Parlavecchio potrà procedere nell'adozione dei soli atti "obbligatori per legge, indifferibili ed urgenti", come espressamente previsto dal decreto di nomina.

Mentre sul fronte della politica regionale tutto è in ebollizione, il rinnovo della presidenza dell'Ente Parco delle Madonie continua a far discutere anche i politici dei Comuni del Parco.

Inoltre, la scelta della persona che dovrà assumere l'importante carica è molto sentita da parte dei cittadini, i quali auspicano una decisione politica in coerenza con le reali prospettive di crescita dell'Ente che solamente una presidenza con riconosciute capacità manageriali e professionali è in grado di assicurare.

Sono in tanti a sperare su una nomina effettuata sulla base di criteri di merito che, in una realtà come quella del Parco delle Madonie, favorirebbe il raggiungimento di una delle finalità basilari che l'Ente si propone di perseguire, e cioè: divenire volano per lo sviluppo socio-economico dell'intero territorio madonita.

M. F.

“La gente deve vivere positivamente nel Parco”

Intervista al dott. Giuseppe Castellana, direttore dell'Ente Parco delle Madonie

di
Maurilio
Fina

Dott. Castellana, quale pensa sia la priorità che l'Ente Parco delle Madonie deve affrontare nell'immediato?

«La priorità fondamentale e principale è sicuramente il completamento dell'iter di approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento e degli strumenti di gestione e programmazione territoriale collegati. La programmazione del territorio non è esclusivamente urbanistica, è anche produttiva, legata ad attività che si devono inserire nel tessuto produttivo economico e sociale del Parco. Questi strumenti di gestione sono fondamentali per il tipo di programmazione che la stessa Regione si sta dando in questo momento. Occorre saperli collegare con gli strumenti di programmazione quali i POR e i PIR».

Il Parco delle Madonie, per le popolazioni che vi abitano, è sempre al centro dell'attenzione, sono in molti a lamentare il mancato raggiungimento di alcune delle sue finalità...

«Premetto che nessuno è perfetto, pertanto non intendo fare alcuna difesa d'ufficio che risulterebbe non veritiera, tutti compiono degli errori. Al contempo, però, io sono un convinto assertore del fatto che l'ottimo è nemico del buono. Nel prefiggersi degli obiettivi occorre considerare che gli stessi devono essere realisticamente raggiungibili. Le popolazioni hanno ragione nel lamentare il mancato raggiungimento di alcune finalità del Parco delle Madonie, non bisogna dimenticare, però, che l'Ente ha appena 10 anni di vita amministrativa, non si può pensare che in un lasso di tempo così breve si possano raggiungere tutte le finalità istituzionali e gli obiettivi. E' pura utopia! La condivisione degli obiettivi del Parco, delle sue finalità, come pure della sue attività, sono di per sé un obiettivo primario. La gente deve vivere positivamente nel Parco».

Si contesta soprattutto il regime dei vincoli imposti. A fianco alle limitazioni lei ritiene di potere affermare che si siano raggiunti dei traguardi per la protezione ed il contemporaneo sviluppo socio-economico del territorio?

«Non dobbiamo dimenticare che per il momento il regime dei vincoli è transitorio, la disciplina scaturisce da un decreto dell'assessore regionale per il Territorio e l'Ambiente. Non è stato il Parco delle Madonie ad avere determinato questo regime vincolistico, bensì l'Amministrazione regionale.

Lo strumento di autodeterminazione è il Piano Territoriale di Coordinamento. Noi siamo il primo Ente ad averlo adottato, ma questo strumento è arrivato dopo ben 12 anni dall'istituzione del Parco; questo la dice lunga su come le procedure vadano snellite. Ad esempio, l'assoluta limitazione del pascolo in alcune zone del Parco in talune circostanze si è rivelata molto limitante, per questo motivo uno dei primi strumenti di gestione portato all'attenzione del Consiglio è stato proprio il piano pascoli. Quest'ultimo è uno dei piani che vede l'interazione tra l'uomo, le sue attività economiche e l'ambiente. Occorre anche adeguare la strut-



tura Parco rispetto alle finalità che è chiamato ad adempiere e a tutte le risposte che è tenuto a dare anche per l'applicazione di PIT, PIR ecc. Una struttura adeguata, sotto questo aspetto, oggi non c'è».

E sullo sviluppo socio-economico?

«Lo sviluppo socio economico è un obiettivo che è sempre da raggiungere, c'è stata una parziale riconversione delle attività in attività sostenibili, che io preferisco chiamare durevoli. Il fiorire di agriturismi, turismi rurali, attività di ristorazione finalizzate alla valorizzazione dei prodotti tipici locali, costituisce un ritorno alle attività più tradizionali che possono avere, come per la valorizzazione delle località, dei valori aggiunti. Stiamo lavorando in questa direzione, stiamo attivando tutta una serie di progetti per far sì che, una volta conservati il territorio e le sue caratteristiche socio-economiche, si aiutino le popolazioni locali ad avere maggiori valori aggiunti nei progetti produttivi. Conservazione non è sinonimo di mummificazione, ma è un termine più dinamico».

La legislazione dell'Ente è adeguata ai tempi o necessita di aggiustamenti?

«Probabilmente la legislazione regionale siciliana, avanzatissima per il tempo in cui è stata emanata (1981 e modificata nel 1988), necessita di un adeguamento per essere compatibile ed al passo con i tempi. Nel 1988 la programmazione del territorio non si guardava dal basso, come adesso avviene, cioè puntando alla compartecipazione dei soggetti portatori di interessi. L'adeguamento è oggetto di discussione da parte dell'Amministrazione regionale. Penso che occorra animare un dibattito con la popolazione sulla legislazione delle aree, affinché i conflitti siano portati ad un accettabile grado di convivenza. Mi creda, ci sono e ci saranno sempre interessi contrapposti, occorre semplicemente regolamentarli. Con il progetto "Agenda 21", ad esempio, stiamo portando avanti l'estremizzazione della partecipazione diretta della popolazione anche con strumenti telematici, favorendo una partecipazione resa anche in forma anonima, vincendo i fattori limitanti che ognuno può avere. Lo stiamo facendo pure con la divulgazione della biodiversità attraverso il web».

Per quanto attiene il personale pensa di volere spendere qualche parola?

«Il territorio richiede per le sue esigenze maggiore personale all'interno dell'Ente, non abbiamo avuto la possibilità né di aumentare numericamente il personale né di qualificarlo adeguatamente, abbiamo una pianta organica di 120 unità, coperta per meno della metà. Si è cercato di supplire, solo in parte, con personale part-time, peraltro pienamente integrato. Ma il personale non si inventa, una delle pecche dell'Amministrazione pubblica è sicuramente la carenza di formazione, gli impiegati si formano dopo essere stati assunti, invece ciò dovrebbe avvenire preventivamente».

Psicopatici: fuori dai ghetti, venite a villeggiare!

Il "Villaggio dei Fauni" ora è una struttura riabilitativa

Si chiama Comunità Terapeutica Assistita, si è insediata presso il complesso immobiliare del Villaggio dei Fauni, per tanti anni prestigiosa struttura ricettiva ubicata nel bosco di San Guglielmo tra castagni, lecci e roverelle, con una quarantina di posti letto, costruita dall'ing. Vincenzo Morici. In un turismo modulare, imposto da agenzie dotate di pullman da 60 posti, un alberghetto di tale capienza non riesce ad inserirsi se non ampliando l'edificio e riorganizzandolo in base alle nuove normative. In quel posto ciò non è possibile e la gestione ha pensato ad una riconversione della struttura. A dirigere sul piano amministrativo questa impresa è il dr. Alberico Fasano che ci ha illustrato il funzionamento e gli obiettivi dell'attività di riabilitazione psichica iniziata nei primi giorni di questo anno.

La struttura, diretta da una psichiatra, la d.ssa Alessandra Macaluso, e accreditata presso il Sistema Sanitario Regionale, opera in regime di convenzione con l'Azienda USL n.6 di Palermo: pertanto, risulta sul piano funzionale organica al Dipartimento di Salute Mentale, diretto dal dottor Nicolò Governanti e al Modulo Dipartimentale di Salute Mentale di Cefalù-Petralia Sottana, diretto dal prof. Francesco La Rosa. E', in sostanza, un presidio sanitario al servizio degli abitanti del comprensorio delle Alte e Basse Madonie. Il suo modulo operativo è costituito da venti posti letto, il più grande per strutture della specie previsto dalla normativa vigente.

«Di fatto – ci dice il dottor Fasano – con questo nuovo presidio sanitario si consente di fare continuare a dimorare nel proprio territorio tutti quei pazienti che sino ad ora erano costretti a forzate migrazioni presso altre strutture operanti in luoghi parecchio distanti. Un disagio ancora più grave, se si tiene conto di quanto per il paziente psicotico, in sede di riabilitazione, sia importante non interrompere i suoi legami affettivi, relazionali e culturali con l'ambiente dove è nato e vissuto. Questa struttura punta proprio sull'aspetto ambientale come elemento fondante della riabilitazione



psichica; l'utente deve avvertire un benessere che gli derivi anche dalla possibilità di stare in mezzo alla natura, all'aria aperta, non in scatole chiuse di cemento in mezzo al cemento, ma in luoghi dove non si senta in gabbia e dove la dimensione umana esiste ancora. In altri centri il paziente vede corridoi, porte e spicchi di cielo, qui invece molta luce, verde, sole e possibilità di muoversi. Inoltre una struttura a 500 metri sul livello del mare e ricca di vegetazione sembra che sia una delle condizioni climatiche ideali per questo tipo di patologia. Questa per noi è la carta vincente».

«Tutti coloro che otterranno l'autorizzazione al ricovero – aggiunge il prof. Francesco La Rosa – beneficeranno delle opportunità di portare a termine un personalizzato piano riabilitativo, basato anche su un programma di esperienze relazionali significative e di emancipazione, al fine di conseguire una più completa integrazione sociale e familiare, nell'ambito di un presidio sanitario dove l'impostazione dei canoni ospedalieri è stata fortemente ridimensionata. Come responsabile del Dipartimento ho una responsabilità doppia: una etica e l'altra tecnica, che siano

però in sintonia tra loro a favore degli ospiti di questo tipo di strutture».

«Stare in un luogo bello per coloro che hanno disagi di diversa natura è fondamentale per superare certi problemi – afferma la d.ssa Alessandra Macaluso –. Molte strutture sanitarie non tengono conto di questa forma che va accuratamente utilizzata nella possibilità di un recupero del senso di equilibrio interno. Quando mi è arrivata questa proposta di lavoro ho sposato in pieno questo indirizzo di riabilitazione con la massima voglia di rendermi utile. Lavorare qui per me è come trascorrere una lunga vacanza».

L'organico della Comunità Terapeutica Assistita FAUNI, dettato da una normativa nazionale e regionale, risulta essere costituito da una équipe di specialisti del settore e più specificamente da due medici psichiatri, uno psicologo, un pedagogista, un assistente sociale, cinque tecnici della riabilitazione, sei infermieri professionali, sette ausiliari socio-sanitari, un cuoco ed un amministrativo, in tutto 29 unità, se si tiene conto di alcuni contratti di lavoro part-time, sempre a tempo indeterminato.

Una realtà importante, dunque, per il Comune di Castelbuono se si

tiene conto anche dei programmi futuri che prevedono la realizzazione di corsi di formazione, lo svolgimento di attività di tirocinio per giovani laureandi, la preparazione di convegni ed incontri per gli operatori del settore.

Ma come accolgono questa idea i castelbuonesi? Qualcuno storce il naso, come l'assessore comunale Santino Leta, medico: «Avere degli psicopatici in giro può risultare controproducente per una cittadina con ambizioni turistiche, fastidioso per quegli ospiti che preferiscono mete tranquille per i loro soggiorni. Mi auguro, comunque, di sbagliarmi e accolgo intanto questa novità come una realtà positiva almeno sotto il profilo occupazionale». Altri vedono interessante, sotto il profilo non solo culturale ma anche umano, l'apertura sociale ai malati mentali in aderenza anche al grande senso di ospitalità e di accoglienza che Castelbuono e le Madonie da sempre vantano.

Quale messaggio vorreste inviare alla popolazione castelbuonese per tranquillizzare quanti hanno certe perplessità? Il prof. Francesco La Rosa ci risponde citando la metafora di un illustre personaggio: «Paura del fantasma? E perché? Basta alzare il lenzuolo e ti accorgi che sotto non c'è nulla».

Ignazio Maiorana



Punti, appunti, spunti, spinte Sbocchi in piazza Margherita Quel brutto accesso dalla via Roma

Dei quattro accessi alla piazza Margherita, quello dalla via Roma lascia molto a desiderare dal punto di vista estetico. Quest'angolo di paese non è solo un punto prospettico molto gradevole della Matrice Vecchia, ma è situato in una zona di snodo verso le piazze del paese molto frequentato da residenti e turisti. Da non dimenticare, infine, che è un punto nevralgico per il Giro podistico di Castelbuono. Attualmente non ha alcun elemento di decoro. Oltre all'accesso ai locali usati fino ad alcuni anni fa come servizi igienici pubblici,

è sede di cassonetti per l'immondizia. Il risultato non è fra i più alti della gradevolezza urbana.

Con la sua qualificazione potrebbe venir fuori una piccola ma incantevole piazzetta e sarebbe auspicabile che non si arrivasse al prossimo Giro podistico in queste condizioni. D'altra parte esiste già il progetto di un geometra castelbuonese che ha per tema proprio il Giro podistico che il professionista vuol regalare al Comune a cui spetterebbe solo la realizzazione. Ricordiamo che tra le voci relative alla qualificazione urbana ed extraurbana del programma del sindaco Mario Cicero è prevista anche questa parte di via Roma. Facciamo notare, inoltre, che si spendono molti quattrini ed energie per l'antica corsa ma, dopo quasi un secolo di vita, di questa non esiste una testimonianza artistica che la possa far vivere oltre il giorno di S. Anna e inserire nel registro delle memorie peculiari di un luogo.

Decollerà il Consorzio universitario? Intanto soffrono studenti e docenti

Dai quotidiani dell'isola è stata data notizia della costituzione del Consorzio Universitario delle Madonie. Esiste una carta d'intenti ma le parti non si sono ancora incontrate da un notaio.



Un'assemblea, tenutasi presso la sede provvisoria del Corso di Laurea per operatori del Turismo culturale a Cefalù il 20 gennaio 2003, ha voluto dare la possibilità agli studenti di segnalare le carenze del polo universitario e chiedere lumi sulle reali possibilità del suo mantimento decentrato. Ad incontrare i giovani è stato il prof. Girolamo Cusimano, docente di Geografia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, che ha creduto fermamente nella possibilità del decentramento dell'Università sulle Madonie e che ha curato in maniera ostinata, insieme ad altri docenti, i collegamenti con le istituzioni del nostro territorio

affinché si avverasse uno dei più ambiziosi progetti del PIT (Piano Integrato Territoriale) dalle nostre parti. Ma questo sogno può diventare realtà se verrà costituito il tanto atteso Consorzio universitario tra la Provincia di Palermo, l'Ente Parco delle Madonie e i Comuni del comprensorio che stipuli un contratto decennale con l'Università, "al fine di rispondere alle esigenze di crescita culturale della popolazione e di sviluppo socio-economico del territorio". Il 13 gennaio il Consiglio provinciale ha approvato lo Statuto a seguito di un protocollo d'intesa del 20 settembre scorso, ora si aspetta che anche le altre Amministrazioni facciano concretamente la loro parte e tutti insieme si rechino dal notaio a stipulare l'atto. «Ora si vedrà chi vuole veramente il polo universitario e chi no - dichiara il prof. Cusimano

A destra il prof. Girolamo Cusimano e, in basso alcuni studenti del Corso di laurea.



-. Non sarebbe male che si facessero un po' meno feste e si dessero più soldi all'Università che ha dimostrato buona volontà, slancio e generosità. Sono stati due anni di sofferenza; abbiamo lavorato in attesa che si concretizzasse un'intesa nel territorio. Abbiamo continuato a lavorare in condizioni difficili, senza uffici di segreteria e senza attrezzature, in locali messi gentilmente a disposizione da quanti vogliono aiutare questo cammino di cultura. Ora però non bisogna più perder tempo. Ci aspettiamo che il territorio abbia per l'Università interesse e considerazione perché possa realizzare il suo progetto di qualità».

Un coro di richieste si è poi levato dagli studenti: «Frequentiamo senza l'ausilio di un minimo di attrezzatura didattica, a parte la disponibilità dell'Istituto Di Giorgi-Artigianelli che ha messo a disposizione aule e qualcos'altro. Non chiediamo grandi cose, ma facciamo funzionare almeno l'organizzazione. Paghiamo le tasse d'iscrizione anche per avere servizi efficienti».

La voce alle minoranze Le due indennità di carica al sindaco e le interrogazioni ignorate

Al vice Sindaco del Comune di Cefalù
e, p. c. Al Segretario Generale del Comune di Cefalù
Al Ragioniere Capo del Comune di Cefalù
Alla Procura Generale della Corte dei Conti
All'Assessore Regionale agli Enti Locali

AL SINDACO DEL COMUNE DI CEFALÙ
e p.c. A S.E. IL PREFETTO DI PALERMO
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
COMUNALE DI CEFALÙ

Oggetto: interrogazione urgente con risposta scritta e orale

I sottoscritti consiglieri comunali, alla luce di quanto pubblicamente denunciato nella recente campagna elettorale circa la presunta illegittima riscossione da parte del sindaco di Cefalù, On. Arch. Simona Vicari della doppia indennità di carica e cioè quella di parlamentare regionale e quella di primo cittadino di Cefalù **chiedono**

alla S.V. di conoscere con esattezza:
a) Se risponde al vero che il Comune di Cefalù ha erogato nel corso del precedente quinquennio e continua ad erogare all'On. Simona Vicari l'indennità di carica di sindaco di questa città, in aggiunta all'indennità di carica che la medesima percepisce come parlamentare dell'Assemblea Regionale Siciliana;
b) A quanto ammontano le somme di denaro che l'On. Vicari ha percepito da parte del Comune di Cefalù dal giorno del suo insediamento a Sindaco, sia per il periodo relativo al precedente mandato elettorale (dal 1997), sia dopo la recente rielezione del mese di giugno 2002;

I sottoscritti consiglieri comunali, qualora venissero ravvisati gli estremi della presunta indebita riscossione della citata doppia indennità di carica da parte dell'On. Simona Vicari - come facilmente intuibile per la presunta violazione dell'art. 14, comma due della Legge 27/12/1985, n. 816 e delle Leggi della Regione Siciliana N. 31 del 24-06-1986 e N. 30 del 23-12-00.

Intimano (ex art. 328 c.p.) al vicesindaco del Comune di Cefalù di avviare, con estrema urgenza, le procedure per il recupero delle somme che sarebbero state indebitamente percepite dal Sindaco in carica dal 1997 ad oggi.

I sottoscritti inviano inoltre per conoscenza e per quanto di loro competenza la presente nota ai funzionari del Comune di Cefalù, anche ai fini della eventuale immediata interruzione del pagamento e del sollecito recupero delle somme relative all'indennità di carica attribuita al Sindaco di Cefalù, qualora venisse riscontrata la supposta irregolarità.

Cefalù, 16/1/2003

I Consiglieri comunali

Crisafi Gino, Portera Rosa, Rosario Lapunzina,
Salvatore Curcio, Firrito Salvatore, Fertitta Rosario

Oggetto: sollecito risposta ad interrogazioni

Com'è noto, l'art. 7 comma 1° della L.R. 26 agosto 1992 n°7 dispone che il Sindaco sia "...tenuto a rispondere agli atti ispettivi dei consiglieri comunali entro trenta giorni dalla loro presentazione presso la segreteria del comune."

Il comma 2° del medesimo articolo, poi, ritiene le violazioni di tale obbligo "...rilevanti per l'applicazione dell'art. 40 della legge n.142/1990", recante norme sulla "Rimozione e sospensione di amministratori di enti locali".

E' appena il caso di ricordare che giacciono ad oggi inevase le interrogazioni che si elencano in calce alla presente, per le quali sono ampiamente trascorsi i termini sopra richiamati.

A prescindere, comunque, dall'obbligatorietà di tali adempimenti, si ritiene che un corretto rapporto con il Consiglio Comunale richieda un più sollecito riscontro agli atti ispettivi da parte dell'Amministrazione Attiva.

Per quanto sopra si rimane in attesa di riscontro, non tralasciando l'occasione per formulare Distinti Saluti.

Cefalù, 7 gennaio 2003

I Consiglieri comunali

Lapunzina Rosario, Curcio Salvatore,
Crisafi Gino, Fertitta Rosario, Portera Rosa

Interrogazioni giacenti

- "Festeggiamenti in onore della Madonna di Campella" del 30/10/2002
- "Soppressione Commissione Edilizia comunale" del 4/11/2002
- "Copertura finanziaria incarico Sig. Vincenzo Lombardo" del 25/11/2002
- "Idoneità e conformità locali, plessi e istituti scolastici del 25/11/2002
- Documentazione integrativa "Concessione Suolo Pubblico" del 19/7/2002

Scriveteci. Alle vostre lettere e alle vostre opinioni daremo assoluta precedenza.

Scontro in Consiglio comunale

La minoranza accusa il sindaco di scarsa trasparenza

Il primo cittadino: "Non ho nulla da nascondere, i consiglieri si documentino bene!"

Consiglio comunale di fine anno con sorprese. La sorpresa principale è stata il documento presentato dalla minoranza sull'argomento all'ordine del giorno: "Riconoscimento debito fuori bilancio per il pagamento competenze tecniche relative alla sistemazione dei rapporti patrimoniali e finanziari tra Petralia Soprana e Blufi". L'altra sorpresa l'hanno avuta i cittadini che avrebbero voluto assistere al Consiglio comunale, infatti per "errore materiale" nella convocazione diramata è stato scritto 30 dicembre anziché 28. Un pasticcio prontamente corretto con una nuova comunicazione che sotto le feste è forse passata inosservata, tant'è che ad assistere alla seduta non c'era alcun cittadino. Nessuno, all'infuori degli interessati, ha potuto quindi ascoltare quanto denunciato dal gruppo "Unione Democratica" con un documento di pagine fitte d'accuse all'indirizzo del presidente del Consiglio e del sindaco al quale in particolare chiedono ripetutamente: "Dov'è finita la tanto decantata trasparenza?".

La vicenda nasce dalla richiesta di liquidazione delle competenze tecniche del professionista che ha curato la divisione patrimoniale e finanziaria tra il Comune di Petralia Soprana e quello di Blufi, uniti fino al 1972. Una vicenda che, per l'opposizione, ha tutto il "sapore del debito politico" che vede il "sindaco seduto su uno sgabello all'angolo", visto che l'argomento presenta tanti lati oscuri. Una situazione dubbia a cominciare dall'atto di transazione che il primo cittadino Pietro Puleo ha stipulato con il professionista. "Un atto di transazione - scrive il gruppo di Unione Democratica - presuppone la certezza del quantum del debito, elemento che oggi manca non essendo stata vidimata la parcella del professionista dal competente collegio dei geometri". Fra gli altri dubbi che l'opposizione solleva vi è anche la mancanza documentale di alcuni atti. "Non risulta presente, ad esempio, il disciplinare d'incarico del professionista allegato alla delibera con cui lo stesso era incaricato di procedere alla divisione" della quale non vi è traccia "nell'atto che viene proposto per il riconoscimento del debito".

Fra le altre perplessità sorte al gruppo di minoranza vi sono anche quelle legate al perché il professionista chieda oggi i soldi quando poteva farlo nel 1993. Già allora con un "ulteriore impegno di spesa il

Comune aveva messo a disposizione una somma congrua"; come mai allora il sindaco in un primo momento si era accordato per 23.000 euro scesi poi a 18.000?

Una fitta sequela di interrogativi, quindi, che il gruppo "Unione Democratica", prima di abbandonare l'aula, ha sottoposto al Consesso comunale e al sindaco Puleo che, secondo l'opposizione, sta guidando "l'Amministrazione meno trasparente che questo Comune abbia avuto almeno negli ultimi trenta anni".

Abbiamo voluto sentire per chiarezza il primo cittadino di Petralia Soprana che alle accuse del gruppo "Unione Democratica" replica: "L'atto in questione può probabilmente essere manchevole o carente in alcuni passaggi, ma risulta chiaro che si tratta di un debito reale. Forse è vero che non possediamo una esatta quantificazione del debito e che alcuni atti non erano in carpeta (e non potevano esserlo tutti), ma io ho parlato nel Consiglio comunale del 28.12.2002 della vicenda che ha riguardato il tecnico incaricato dal Comune di Blufi per la stessa divisione patrimoniale. Anche allo stesso venivano negati i compensi richiesti e poi, quando la Sezione Civile della Corte d'Appello di Palermo, in data 12.02.1999, stimava equa la parcella (vistata!) di £ 128.059.454 quale compenso spettatogli, il Consiglio comunale di Blufi, con delibera n. 49 del 20.11.2000, ha dovuto riconoscere quel debito non più suscettibile di transazioni. Da poco più di una decina di milioni iniziali il debito veniva quasi decuplicato. Si trattava dell'identico lavoro fatto da due professionisti con analogia qualifica e le norme prevedono che ci si possa rifare anche a vicende similari. Io capisco - continua il sindaco di Petralia Soprana - che ognuno di noi deve svolgere il proprio ruolo per la parte che gli è stata assegnata dai cittadini. Un consigliere, specie se di minoranza, che si vede catapultato un atto di tale complessità, può legittimamente non votarlo o opporsi, ma avrebbe il dovere di documentarsi con serietà per non sparare nel mucchio e per non mettere con le sue insinuazioni gli altri in condizione di non potere più votare, anche volendo. Il sindaco ha un altro ruolo. Non può sottrarsi alle proprie responsabilità ed essere un pavido. Deve ricercare la certezza del diritto, ma deve soprattutto avere di mira gli inter-

essi dell'Ente che rappresenta, per evitare che ad esso possano derivare danni di natura soprattutto economica. Avrò tutta la pazienza per vedere alla fine quale debito non riconosciuto il 28.12.2002 dovrà deliberare questo Consiglio comunale e vorrò leggere con attenzione il documento che il Gruppo "Alleanza Democratica" in quell'occasione presenterà a giustificazione della propria astensione o del proprio fuggire dall'aula!".

Anche in merito alle accuse di scarsa trasparenza il primo cittadino di Petralia Soprana risponde con fermezza. "Un sindaco è trasparente se non nasconde nulla, se porta le questioni di competenza del Consiglio all'attenzione dei consiglieri, anche nel caso in cui tutti gli atti non dovessero essere sufficientemente comprensibili perché risalenti ad epoche troppo lontane. Un sindaco non è trasparente se insabbia le carte, se le accantona, se non prende decisioni perché non vuole assumersi responsabilità per la parte che gli compete. Non credo sia il mio caso. Agli amici di Alleanza Democratica dico che posso accettare la loro scelta di non votare, ma dico che hanno scritto un documento non sereno, carico di acredine politica e personale, che ha il sapore della rivalsa sui nemici. Un documento per nulla trasparente perché vuole colpire determinate persone e viene gettato nel mucchio per poi fuggire in attesa della deflagrazione. I giudizi in esso contenuti sono sommari e per questo non credibili, non veri, ma tutti sanno che sulle insinuazioni possono imbastirsi pesanti processi e si può anche pagare ingiustamente. Io l'ho ripetuto tante volte, non posso consentirmi di serbare rancori di alcuna natura, né personali né politici. Ho sempre contestato questo modo di fare politica e non l'ho mai cavalcato anche quando poteva tornarmi utile. Non mi piacciono le offese alla mia persona, ma le sopporto, non mi piacciono quelle fatte agli altri. La mia è l'Amministrazione meno trasparente degli ultimi trent'anni? Lo devono dimostrare ai cittadini, non a me! Mi propongo di tenere nel prossimo futuro a Petralia Soprana un seminario, che abbia come oggetto proprio "La trasparenza nelle pubbliche Amministrazioni" e spero che quella sia l'occasione in cui ognuno sia disponibile a mettersi in discussione. Io per la mia parte aderisco sin da ora".

Gaetano La Placa

In un libro nuove notizie sulle origini delle Petralie

Pubblicati gli atti di un seminario tenutosi nel 1999

Dopo quasi tre anni d'attese hanno preso corpo in un libro gli atti del seminario tenutosi nel 1999 sul tema: "Petralia Soprana e il territorio madonita - storia, arte e archeologia". Grazie a questa pubblicazione, edita dalla Paruzzo, curata da Rosario Ferrara e Ferdinando Mazzarella, oggi c'è un quadro più chiaro, completo ed aggiornato della millenaria storia del territorio madonita.

Si ha modo, con questo scritto, di sapere di più sulle splendide architetture religiose di Soprana, sui calici e argenterie sacre e su "una più visibile definizione della situazione territoriale di Petralia Soprana". Nel libro sono raccolte varie relazioni ad iniziare da quella di Antonio Franco che ha scritto sulle fonti storico-letterarie antiche sull'area madonita riservando particolare attenzione ad un argomento da sempre attuale: le origini di "Petra".

Di archeologia e in particolare degli scavi eseguiti sul "Monte Riparato" in territorio di Caltavuturo, di quelli fatti a Calcarelli, frazione di Castellana Sicula, e di quelli eseguiti in territorio di Gangi ha scritto Domenico Pancucci.

Della nascita della Contea dei Ventimiglia e del binomio "politica e diritto" ha testimoniato Ferdinando Mazzarella. Attraverso il suo scritto viene fuori un progetto ben definito fatto di negozi e contratti che la famiglia dei Ventimiglia, nome tradizionalmente legato a Geraci Siculo, ha messo in atto per accaparrarsi tutto il territorio delle Madonie, dal mare ai monti.

Dell'architettura religiosa nel '700 e della chiesa di Loreto (1751) e di San Salvatore (1779) si è occupato Marco Rosario Nobile, mentre sui calici e le argenterie di Petralia Soprana ha relazionato Maurizio Vitella. Un intervento particolare che mette in risalto, grazie al contributo fotografico, le bellezze dei preziosi custoditi nelle chiese sopranesi.

Puntigliosa, ma nello stesso tempo a vasto raggio, è la relazione di Rosario Ferrara: "Chiesa e società tra l'XI e il XIX secolo a Petralia Soprana" che fa luce su molte problematiche con la citazione di fonti e documenti. Grazie alle sue ricerche, trasferite con meticolosità nel suo scritto, un altro tassello nella storia

delle Madonie e delle Petralie in particolare è stato posto. Di notevole importanza, infatti, è il documento trovato dal Ferrara a Badia di Cava a Salerno che fa conoscere meglio la storia di questi due paesi descrivendo luoghi, paesaggi e situazioni particolari. Da questo studio di Rosario Ferrara, che è anche il bibliotecario di Petralia Soprana, una data certa è venuta fuori. E', infatti, nel 1258 che appare per la prima volta la distinzione di Petralia con l'attributo di superiore e inferiore. Fino a questa data, come scrive il Ferrara, di Petralia ce n'era una sola e tutto fa supporre che fosse Petralia Soprana. In un diploma di Ruggero, infatti, sono riportati i confini della diocesi alla quale apparteneva la Petralia e dalla descrizione non ci possono essere equivoci. In esso, infatti, sono citate delle contrade, come quella di "Pira", che oggi sono frazioni di Petralia Soprana. E se non c'è una data ben precisa che attesta la nascita dell'altra Petralia, di certo nel 1258 ve n'erano due. "Da questa data le due Petralie seguiranno per secoli un destino comune nei vari passaggi di proprietà, da una famiglia all'altra (dai Ventimiglia ai Cardona, ai Moncada, agli Alvarez de Toledo Duchi di Ferrandina) incontrandosi e scontrandosi in quel territorio loro indiviso, per tanti secoli". Entrambe controllavano un vastissimo territorio. E se chiari erano i confini esterni della "Signoria" o dello "Stato" delle Petralie essi non lo erano al suo interno, almeno per i primi secoli a partire dal 1258. Non ci furono dei confini netti ma erano le contrade e i feudi a dividere il territorio che giunse così fino al 1702. Da questa data si parte per arrivare ad una più visibile definizione che è stata costellata da varie vertenze e questioni, anche campanilistiche, fra i due Comuni fino al 1847. Situazioni che si complicarono ulteriormente a partire dal 1804 con l'istituzione del Comune di Bompietro che rivendicava territorio nei confronti di entrambi i Comuni e in particolare di Petralia Soprana. Questa complessa vicenda interessò anche le due Chiese petralesesi che fecero registrare anche loro vari contrasti. Una sezione, quindi, questa scritta da Rosario Ferrara, che fa chiarezza su un passato molto confuso.

Parte il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti "Porta a porta" L'Amministrazione presenta l'interessante progetto Razionalizzazione dei costi e rispetto dell'ambiente gli obiettivi da perseguire

"L'Amministrazione comunale ha intrapreso nuove iniziative a tutela dell'ambiente ritenendo giusto impegnarsi affinché Petralia Sottana possa dichiararsi città civile". Queste le parole con le quali è stato presentato il progetto per la sensibilizzazione e l'affermazione tra i cittadini della cultura alla raccolta differenziata.

Un'idea che dovrebbe riscuotere successo questa promossa dalla giunta guidata da Roberto Ardizzone, che i cittadini hanno avuto modo di conoscere tramite un dépliant illustrativo recapitato a tutte le famiglie del centro madonita.

La raccolta differenziata, già avviata da qualche anno in ambito comunale, con risultati poco soddisfacenti, si è voluta incentivare con la possibilità, offerta ai cittadini, del ritiro dei rifiuti direttamente sotto casa.

"Porta a porta" è il nome che l'Amministrazione ha voluto dare al nuovo servizio offerto ai cittadini che sarà attivato a partire dal 31 gennaio prossimo. Per gli amministratori i dati parlano chiaro: prima dell'avvio del progetto "Porta a Porta" soltanto il 5% del totale dei rifiuti solidi urbani prodotti veniva differenziato dalla popolazione; la scarsa sensibilità riscontrata necessitava pertanto di un incentivo da parte dell'Amministrazione.

I risultati che si vogliono ottenere sono diversi; in concomitanza con quelli della riduzione dell'inquinamento atmosferico, prodotto dalla distruzione dei rifiuti, la raccolta differenziata consentirebbe

una sicura razionalizzazione dei costi di smaltimento di cui l'Amministrazione locale deve farsi carico.

Oggi più che mai il problema dell'abbattimento dei costi è molto avvertito e la raccolta differenziata produrrebbe dei risultati positivi notevoli nelle casse comunali.

A Petralia Sottana, come in molti altri centri del territorio madonita, in seguito alla dismissione della locale discarica comunale, lo smaltimento dei rifiuti si è dovuto effettuare in una delle poche discariche rimaste attive nel territorio: quella del Comune di Bompietro.

L'aggravio economico per l'Amministrazione, conseguente al trasferimento dei rifiuti a Bompietro e al successivo smaltimento, pesa non poco sul bilancio comunale (circa venti milioni di vecchie lire al mese).

Quella della raccolta "Porta a Porta" non è comunque un'idea isolata, ma un progetto che si inserisce in un costante impegno della politica nazionale e comunitaria che, a supporto di uno sviluppo sostenibile, ha messo in campo tutta una serie di iniziative, finalizzate al perseguimento di obiettivi di ecosostenibilità e tutela ambientale.

Molti sono i Comuni in ambito nazionale che già hanno avviato e portato a regime il progetto di differenziazione dei rifiuti. La vigente normativa in materia, principalmente il decreto Ronchi, come pure alcune ordinanze ministeriali attuative hanno

previsto l'obbligo, già da qualche anno, del raggiungimento da parte dei Comuni di percentuali minime di raccolta differenziata.

Alle famiglie petralesì, per lo smaltimento "Porta a porta", verranno consegnati, a domicilio, tre sacchetti di differente colore: bianco per la raccolta della carta, giallo per i contenitori in plastica e verde per la raccolta di vetro e lattine.

La raccolta a domicilio sarà effettuata in giorni ed orari stabiliti e per ogni sacchetto depositato ne verrà fornito uno vuoto dello stesso colore.

Sempre nel dépliant informativo vengono fornite indicazioni sul preliminare trattamento dei rifiuti da riciclare, ad esempio per vetro e lattine è importante che gli stessi siano vuoti, risciacquati e privi di tappi.

Infine, l'Amministrazione, per venire ulteriormente incontro ai cittadini, individuerà un giorno della settimana in cui sarà possibile effettuare la consegna dei cosiddetti "rifiuti ingombranti" (vecchi elettrodomestici, mobilio, ecc.).

Saranno i cittadini a dovere fare il resto. L'esito del progetto è affidato esclusivamente a loro ed essi dovranno inevitabilmente modificare le proprie abitudini ma, nel contempo, avranno la soddisfazione di contribuire, con un semplice gesto quotidiano, al rispetto dell'ambiente in cui vivono, molto spesso mortificato da un progresso che poco si cura di problematiche ecologiche.

Maurilio Fina

Castellana La nuova frontiera dell'endurance siciliano Sicula

Il prossimo mese di marzo, dal 5 al 9, il grande fondo arriva per la prima volta in Sicilia. Si tratta della prima tappa del Campionato italiano di Endurance.

La Federazione Italiana Sport Equestri ha scelto per questo avvenimento sportivo il Centro Addestramento Sicilia Sport Equestri di Castellana Sicula che si trova nel Parco delle Madonie.

Questa struttura è stata prescelta fra le moltissime perché si trova in una felice collocazione geografica ed anche per via della sua ampia possibilità ricettiva.

Il percorso di gara che permette le tre andature (passo, trotto e galoppo) si snoda ad una altitudine che oscilla fra i 650 e i 750 metri.

Le categorie sono quattro: quella di

avviamento di km 30 di regolarità.

Le altre tre, di velocità, sono:

Cat. A km 60

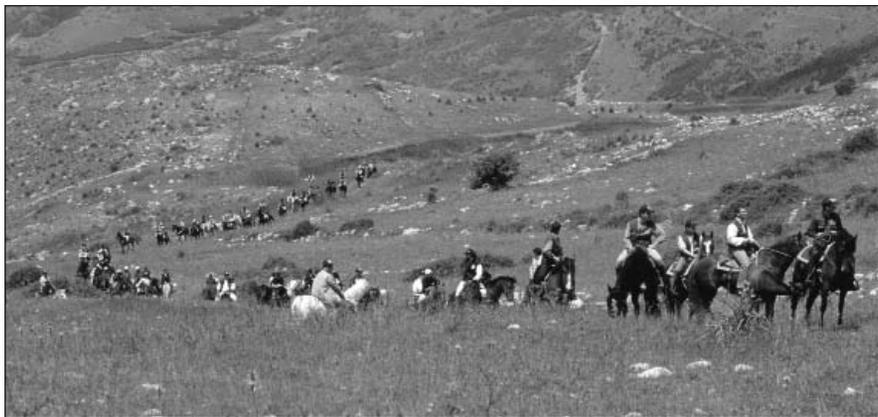
Cat. B km 90

Cat. C km 120

Il montepremi ammonta a circa 6.000 euro. E' prevista la presenza di 120 binomi (cavalli e cavalieri) provenienti da varie regioni italiane.

Questa prima tappa del Campionato italiano di Endurance (fondo) è valida inoltre per l'assegnazione del trofeo "Parco delle Madonie".

Partecipanti, familiari, accompagnatori, oltre al significato prettamente sportivo della manifestazione, avranno la possibilità di apprezzare e conoscere molti aspetti di un territorio permeato di sicilianità intensa e di caratteristiche isolane di vario genere molte delle quali ancora vive e vitali



nell'ambito delle antiche tradizioni.

Ancora il Centro ospiterà due avvenimenti equestri di grosso spessore: un Tour Educational di cinque giorni alla riscoperta delle Madonie, nel quale è previsto un progetto di viaggio fra natura arte e tradizione del Parco. Descriverlo è restrittivo. Vederlo è necessario: monti dai profili vari, piante spesso esclusive, fitti boschi intersecati da una ragnatela di sentieri, innumerevoli testimonianze storiche balzano evidenti agli occhi del visitatore non soltanto nei centri abitati, ma anche talvolta nelle campagne e nelle zone boscate.

L'identità culturale delle comunità mette in evidenza le origini dei popoli che si sono succeduti.

I cavalli, come l'Indigeno Siciliano, il Purosangue Orientale e il Sanfratellano, ci ricordano come la Sicilia sia storicamente la prima regione italiana a vocazione equestre.

Subito dopo questo Tour un raduno nazionale dell'E.N.G.E.A. (Ente Nazionale Guide Equestri

Ambientali) si svolgerà per la prima volta in Sicilia. Centro ospitante ancora una volta il C.A.S. di Castellana Sicula presieduto egregiamente da Rosario D'Agostaro.

Tale raduno è nato per iniziativa del commissario regionale dell'E.N.G.E.A., Silvana Gennaro, approvato dal coordinatore nazionale Mauro Testarella in quanto aderisce perfettamente alla vocazione principale dell'Ente che privilegia, nell'ambito dei suoi vari programmi, il viaggio ad altezza di sella che ci permette di immergerci totalmente nella natura assai spesso incontaminata.

Sarà certamente un incontro sereno e distensivo tra amici vecchi e nuovi che comunque, ancora una volta, dimostra come il cavallo sia un denominatore comune dell'amicizia fra gli uomini.

Franco Mamola

Per ulteriori informazioni: tel. 0921-562305-3335078810-3683866804-3337331263



Un tetto alla scuola

Continua la lotta per la costruzione del nuovo edificio dell'I.T.G. In segno di protesta una giornata di lezione sarà tenuta a Palazzo Comitini

Per sensibilizzare la Provincia regionale di Palermo alla soluzione dell'annoso problema relativo alla realizzazione della nuova sede dell'Istituto Tecnico per Geometri di Polizzi Generosa, alunni e insegnanti andranno a svolgere una giornata di lezione a Palazzo Comitini, sede dell'Amministrazione provinciale. Questo ed altro è stato deliberato dal Consiglio di Istituto che si è tenuto lo scorso 17 dicembre nell'aula consiliare del Comune di Polizzi con soli due punti all'ordine del giorno: «La situazione strutturale e funzionale della sede dell'I.T.G. di Polizzi Generosa» e la vicenda, quanto mai complessa, per la «realizzazione della nuova sede dell'I.T.G.». Un momento importate quindi per fare chiarezza su una questione che dura da circa quarant'anni.

Purtroppo, ancora una volta, come ha fatto notare l'assessore di Polizzi, Vincenzo Di Stefano, si è riscontrata l'assenza di coloro i quali dovevano

dare risposte e prendere impegni precisi e cioè dei rappresentanti della Provincia di Palermo. Nel ricordare le diverse conferenze di servizio che si sono tenute e i risultati avuti che si possono riassumere in un progetto preliminare dell'opera da realizzare, l'assessore conferma la massima disponibilità dell'Amministrazione guidata da Giuseppe Lo Verde ad attuare tutto quanto è possibile per una soluzione della questione anche se la responsabilità e la competenza sono e rimangono della Provincia. «Quello che emerge in modo chiaro – afferma Di Stefano – è la mancanza di una volontà politica per la soluzione del problema, visto che oggi non esistono ostacoli di alcun tipo, né tecnici né di altra natura». Una mancanza di volontà segnalata anche dal consigliere provinciale Giuseppe Di Martino che ha, tra l'altro, evidenziato l'inefficacia delle conferenze di servizio se queste non sono accompagnate dalla volontà politica di risol-

vere i problemi specifici come quello, appunto, relativo alla costruzione della sede dell'ITG di Polizzi Generosa.

«Attualmente – ha spiegato il consigliere – c'è un progetto preliminare, non cantierabile, predisposto dall'arch. Di Benedetto, che è in possesso anche di aggiornate indagini geognostiche e geologiche. Il problema vero rimane la volontà politica di inserire l'opera nel programma triennale della Provincia affinché il progetto diventi cantierabile entro il 2003, altrimenti le promesse rimarranno solo promesse». Per questi motivi è bene che tutti i Comuni delle Alte Madonie facciano un fronte comune per la risoluzione di questo caso spinoso. Una solidarietà che per il sindaco di Polizzi, Lo Verde, non mancherà sicuramente considerato il fatto che gli alunni che frequentano l'ITG provengono da tutto il circondario.

Anche per il dirigente scolastico

Pietro Attinasi «è giunto il momento di far sentire con forza la voce di tutta la comunità scolastica, con l'appoggio della società civile e politica di tutto il bacino di utenza, affinché l'Ente Provincia rimuova ogni ostacolo e recuperi il ritardo accumulato, giacché l'ITG ha ormai urgente bisogno di un edificio nuovo o comunque spazioso, in grado di ospitare non solo le classi ma anche le apparecchiature e i laboratori didattici attualmente dislocati in due edifici concessi in comodato d'uso dal Comune». E per fare ciò il Consiglio di Istituto ha deliberato, oltre che la giornata di lezioni a Palazzo Comitini, con oneri a carico del Fondo di Istituto, di fissare un incontro con il Prefetto di Palermo, d'intesa con i sindaci dei Comuni delle Alte Madonie, e di chiedere un incontro con l'assessore provinciale all'Istruzione affinché la costruzione della sede dell'ITG di Polizzi Generosa sia inserita nel programma triennale con priorità assoluta. (G.L.P.)

Giuseppe Turchio faceva l'agricoltore. Ma a Polizzi Generosa, per molti, lavorare la terra ha significato lavorare le proprietà del barone Giovanni Fatta. Adesso Giuseppe Turchio, 60 anni, bracciante agricolo da tre generazioni, si ritrova senza un lavoro, una casa, un briciolo di terra da dove spremere quel tanto di danari per comprare il necessario per la famiglia e pagare l'Università alle figlie. Il barone Fatta ha inseguito per anni una sentenza che cacciasse via i Turchio dai feudi San Giorgio e Dirupo Bianco, e la Sezione agraria del Tribunale civile di Palermo adesso gli ha dato ragione. Giuseppe e la moglie Rosaria, le figlie Giovanna e Rosalba hanno salutato l'ufficiale giudiziario, raccolto lo stretto indispensabile e fatto fagotto, lasciandosi dietro animali al pascolo, alberi da frutta, la casa abitata da sempre e rimessa a nuovo. Una vita cancellata.

Contratti di colonia, si chiamano. Significa che il proprietario mette la terra, il colono il lavoro ed a fine annata il raccolto si divide in percentuale. Patti agrari che durano, spesso tacitamente rinnovati, da tre quarti di secolo, in un gozzoviglio di forma e provvisorietà ufficiosa che ha fatto la gioia di tanti avvocati ma su cui giudici e Corti di appello continuano a sbattere la testa a caccia d'interpretazioni quanto meno spericolate.

A Polizzi Generosa i feudi del barone Fatta si estendono a volo d'uccello insinuando la macchia del Parco madonita. Dal 1992, anno di scadenza dell'ultima proroga concessa dallo Stato, la famiglia Turchio era l'unica orgogliosamente rimasta al proprio posto, su quella terra, su quei campi lavorati da oltre cinquant'anni dai genitori e dai nonni. Una battaglia legale condotta dal contadino con un piglio che aveva lasciato inebetito il barone. Arrivavano le sentenze o, più spesso, gli abbandoni volontari ed i coloni polizzani lasciavano i feudi Fatta bonificati ed ingrassati da decenni di lavoro, senza nulla chiedere e nulla avere. Tutti, tranne Turchio, appunto. Un granellino, un puntino, un accidente sempre più insopportabile in un quadro di sistema per il resto perfetto. Insomma, per i Fatta, ad un certo punto, anche una questione d'orgoglio blu.

Adesso Turchio, bracciante agricolo neodisoccupato, se ne sta ospite della mamma ottantenne, nella piccolissima ed angusta casa al centro di Polizzi, piegato sugli atti giudiziari alti una balla di fieno. «Vede, abitiamo qui – dice –, in cinque. Si mangia in cinque con i soldi d'una pensione». Ci sono un tavolo da cucina e un vecchio televisore che gracchia surreale in questa stanza umida e sbucciata. Giovanna, la figlia maggiore, fa giurisprudenza, forse dovrà lasciare l'Università per dare una mano a casa. «Se li riprenda pure, le sue terre, il barone. Ma lo Stato deve riconoscere il lavoro di mio padre. Ci ha lavorato per quarant'anni. E a sessanta che ti dice? Tanti saluti, cercati un altro lavoro... a sessant'anni... », sospira.

I Turchio a scrivere la parola fine a questa vicenda non ci pensano nemmeno. Macchina da scrivere e fogli uso bollo, la battaglia ricomincia. Chiedono che gli vengano riconosciute tutte le migliori apportate per lunghi anni da tre generazioni, nonno, padre, figlio: i campi un tempo brulli adesso dissodati, le bonifiche, semine e raccolti, i frutteti. Insomma, quella che, non senza velleità rivendicativa e rivolta sui giornali e in tv si scrive e si dice tutela dei lavoratori o buonuscita.

Il pane "marrò" degli ultimi coloni

di Vincenzo Pinello

Fuori, lontana pochi passi, lambendo le case strette che ingannano d'una calma estatica ed infinita, la piazza è bellissima. Per Giuseppe ogni luogo è una tappa d'un itinerario d'una via crucis. A pochi metri abita l'avvocato Filippo Catalano, il suo primo legale incaricato di seguire la pratica che in piena tempesta di atti e ricorsi pretese il pagamento immediato delle parcelle. Turchio non ha i soldi e l'avvocato gli fa pignorare le balle di fieno! Adesso l'avvocato Catalano si ritrova con un casellario giudiziario non proprio immacolato. Già condannato nel 1996 per infedele patrocinio ed appropriazione indebita in uno dei rami d'indagine della mega inchiesta su usura ed estorsione condotta dalla Procura di Termini Imerese, radiato dall'albo, è attualmente sotto processo nel troncone clou dell'inchiesta.

«Adesso ha tutto in mano una professionista onesta... – dice Turchio –. La dottoressa Donatella Parla. Quante cose ho dovuto subire, in quarant'anni... Continui sconfinamenti di pascoli abusivi che devastavano il raccolto... Diverse mattine ho trovato i miei mezzi meccanici danneggiati... ed una volta i freni dell'auto manomessi».

Episodi ancora misteriosi ed irrisolti. Turchio scrolla le spalle. S'imbuca in una bottega, ne esce con un gomitollo di carta "marrò". «Lo assaggi – dice –, il pane di Polizzi. Anche mia moglie lo faceva, nell'azienda dei Fatta, ed era più buono di questo».

Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

A proposito di significati veri o presunti

Si potrebbe avere da qualcuno una lezione su certi termini che si sentono dire spesso alla tv e nei giornali?

Capitalismo, Comunismo, Socialismo, Anarchia, Democrazia, Partitocrazia, Imperialismo, Dittatura, Presidenzialismo: sono termini che in passato mi trovavano indifferente ma ora vorrei capirli meglio. E non solo, vorrei anche capire dove possono andare a finire. Direi che il comunismo potrebbe deviare verso l'imperialismo e la dittatura. Il capitalismo verso l'imperialismo e, se non trova un modo per procurarsi un facile consenso, verso un'elegante democratica dittatura che quasi nessuno è in grado di diagnosticare. Il socialismo - non saprei se è stato provato e come ha funzionato - può percorrere solo due vie: il capitalismo o il comunismo, ma dovrebbe essere un buon alleato della democrazia quando riesce a resistere agli altri due.

Penso che sia interessante capire anche di cosa si alimentano anarchia, democrazia, partitocrazia. Gli anarchici probabilmente sono dei soggetti che in qualche modo credono di subire delle forzature imposte dallo Stato, come il dare ospitalità nella propria città a persone provenienti da zone svantaggiate, o il dover rispettare regole di convivenza, e l'unico modo per tentare una scalata al potere è creare il caos e la paura del diverso. Il democratico solitamente, dopo un confronto con i suoi simili, dimostra di avere delle capacità sopra la media, e si propone o è proposto come loro rappresentante. La partitocrazia, più che esaltare l'individuo, esalta il partito, dunque il gruppo; per alimentare questo sistema bisogna lavorare ed agire per rendere obbligatorio il passaggio per il partito o per un politico che lo rappresenta.

Volendo focalizzare meglio la situazione madonita (che in qualche modo rispecchia il resto della nazione), è esagerato dire che ci troviamo in un sistema partitocratico? E che diverse persone non sono soddisfatte di come vanno le cose? E se un bel momento la gente si stanca di provare a risolvere i loro problemi con la schedina del totocalcio e le estrazioni del lotto, c'è il rischio che da questa situazione nascano soggetti anarchici?

Questo è quanto ho appreso ascoltando i vari personaggi del nostro variopinto panorama politico, va precisato che sono arrivato a queste conclusioni non perché abbia studiato, ma dopo anni d'allenamento nel tentare di filtrare le bugie che raccontano quelli che si propongono a ricevere il consenso. Le conclusioni che ho tratto sono esatte? Quando andiamo a votare, lo sappiamo per chi stiamo votando, e quale effetto avrà il nostro voto?

Natale Sabatino

Il Teatro Libero di Palermo sulle Madonie

Un rapporto che si consolida e si arricchisce

Dopo le stagioni serali organizzate negli anni scorsi al Teatro comunale di San Mauro Castelverde e le proposte di teatro per ragazzi ospitate a Petralia Sottana, Gangi, Polizzi ed ancora a San Mauro nell'ambito del progetto *Un teatro per la comunità, una comunità per il teatro*, lo stabile di Piazza Marina sigla il terzo cartellone pensato per il pubblico delle Madonie. Una particolare attenzione è stata posta, quest'anno, ai più piccoli e quindi alle scuole.

Un'isola di teatro per l'infanzia e la gioventù La scuola a teatro nel territorio delle Madonie

Un articolato programma, proposto in collaborazione con l'Ente Parco delle Madonie - che si farà carico dell'onere dei mezzi di trasporto - e con le Amministrazioni comunali di San Mauro, Petralia Sottana e Polizzi Generosa, sarà realizzato negli spazi teatrali messi a disposizione nei Comuni citati.

Il cartellone è caratterizzato dalla presenza delle più significative compagnie di teatro- ragazzi italiane e delle migliori produzioni confezionate in questi anni dal Teatro Libero per il suo pubblico più giovane.

E' iniziato a San Mauro Castelverde lo scorso 10 gennaio con *See...te*, spettacolo di teatro-danza della coreografa catalana Claudia Moreso, un pirotecnico viaggio lungo i percorsi delle sette arti. Il programma mattutino presso il

Brancatisano racconta la storia di Dionigio, lavoratore che lascia il certo per l'incerto

Vincenzo Brancatisano, docente di Diritto ed Economia politica, giornalista e collaboratore della Rai e della Televisione svizzera italiana per il caso del dr. Di Bella, conosciuto e premiato per il suo giornalismo d'inchiesta (tra cui quella sui nomadi), ha fatto parlare di sé sulle pagine del nostro giornale per un incisivo servizio sulle maxibollette della SIP-Telecom e per una serie di articoli dedicati alla terapia antitumorale Di Bella e ai relativi risvolti umani e giuridici.

Questa volta invece la sua ricerca lo ha portato ad occuparsi di Dionigio, per la precisione Dionigio Bonini, geometra ma "agricoltore di estrazione, perché sentiva che l'agricoltura era la dimensione in cui si sarebbe completato il riscatto della sua gente", il quale rinuncia all'impiego fisso presso l'ufficio tecnico del Comune di San Martino per assumere la presidenza di una cooperativa agricola della Bassa Modenese in un periodo molto critico della storia italiana, quello del secondo dopoguerra, in cui fame e miseria s'intrecciavano con una forte tensione collettiva. Dionigio, come aveva anche fatto il padre Italo, che aveva lasciato il posto fisso come dipendente dello Stato per acquistare una carrozza ed istituire un servizio di trasporto privato tra S. Martino e Mirandola, rappresenta l'anti-italiano tipico (per non parlare del siciliano), che si aggrappa con mani e piedi al lavoro sicuro anche se questo può significare talvolta perdita della libertà e della propria dignità.

Così il protagonista della nostra storia (tutta vera), uomo limpido d'animo, che sente forte il senso dell'impegno civile e sociale,

nonostante i conflitti con la moglie che vorrebbe il marito piccolo borghese, diviene presidente della cooperativa quando ancora c'erano le lotte agrarie iniziate dai contadini modenesi subito dopo la fine della seconda guerra mondiale. Altri conflitti però aspettano Dionigio: i soci non intendono più continuare a fare sacrifici (che pure avevano reso grande la cooperativa) e pretenderanno una più cospicua distribuzione dei beni dell'azienda. Essi inoltre non condividono il suo principio, basato sulla solidarietà e sull'uguaglianza, per il quale "non doveva esistere differenza tra il motorista e colui che portava acqua agli operai in campagna". Dionigio non comprendeva perché "il lavoratore dovesse ricevere dieci, mentre chi portava l'acqua alle donne dovesse accontentarsi di due".

Egli viene così messo in minoranza dai suoi soci e travolto dall'ondata neoliberalista. Rimasto senza lavoro, si dedicherà, anima e corpo, all'attività sindacale, che svolse con grande passione, fino a quando egli dovette arrendersi al cancro che lo aveva colpito.

Interessante il documento che Brancatisano ha ritrovato: la circolare scritta da Palmiro Togliatti, nel dopoguerra ministro della Giustizia, con cui egli invitava i magistrati "ad astenersi dall'intervenire per i ricorsi inoltrati dagli agrari in tutti i casi in cui la vertenza avesse avuto carattere collettivo o fosse condotta da un'organizzazione sindacale".

M. Teresa Langona

Vincenzo Brancatisano, *La scelta di Dionigio*, ed. MondoNuovo, Modena, Dicembre 2002, pagg. 111, 15,00. Il sito dell'autore è: www.vincenzobrancatisano.it

teatro del Comune madonita prosegue il 30 e 31 gennaio con *Il Ponte di pietre e la pelle di immagini*, di Daniel Danis, regia Lia Chiappara, commovente itinerario intessuto lungo le venature dei drammi emotivi e le speranze di due adolescenti di fronte al baratro della guerra. *Segatura*, di Antonello Antonante, è la proposta del centro R.A.T. di Cosenza (28 febbraio). Il Teatro degli Accettella di Roma mette in scena *La famosa avventura degli orsi*, di Danilo Conti (10 ed 11 marzo). Chiude il cartellone di San Mauro *Corvo blu* (4 aprile), di Gianni Micheli, realizzato dal Teatro Popolare d'Arte di Firenze.

See...te (l'11 gennaio), *Il ponte di pietre e la pelle di immagini* (29 gennaio), *Storie in una stanza*, spettacolo di teatro danza di Alessandra Fazzino e Daniela Donato (15 aprile), sono le proposte pensate per il Cine-teatro comunale Grifeo di Petralia Sottana.

Clown day, di Holli Haunstein, andrà in scena a Polizzi Generosa, presso il Teatro Comunale.

Il costo del biglietto per ogni singolo spettacolo è di 2.50 euro.

Intanto, un'ulteriore proposta del Teatro Libero per e con le Madonie, in collaborazione con la Provincia regionale di Palermo, sta prendendo corpo. Un *Corso di avviamento alle discipline ed alle arti del teatro*.

Un'occasione, anche questa, di fare teatro e cultura in un ambito territoriale tanto vivace ed interessante quanto, spesso, misconosciuto e trascurato.

“Grazie alla musica ho recuperato me stessa”

Manuela Cicero, una giovane cantante senza mania di successo

La scoperta di talenti genuini e animati da valori non effimeri ci sprona sempre a proporli al pubblico dei lettori, nella convinzione di contribuire al miglioramento dell'anima sociale delle comunità in cui il pensiero ha la possibilità di circolare. Recentemente siamo venuti a conoscenza della dote canora di una giovane castelbuonese studentessa di Lingue, Manuela Cicero, 27 anni, che si esibisce in piano bar. Manuela canta per delle ragioni particolari. Ne proponiamo di seguito la testimonianza diretta.

Manuela, da dove nasce la tua voglia d'arte?

«Da piccola ho sempre avuto la passione di cantare, a casa mi ritrovavo con in mano un microfono finto e davanti allo specchio per imitare altri cantanti. Questo per sfuggire alla solitudine, a causa del lavoro dei miei genitori. Ho iniziato a cantare davanti al pubblico in seguito alla mia conversione, che è seguita alla morte di mio padre. Cantavo col gruppo castelbuonese “Jubilate Deum” dove ho scoperto di essere un mezzo soprano. Ma non ho mai seguito lezioni di canto, sono un'autodidatta. Il gruppo mi ha completato da più punti di vista. Mi ha dato infatti la possibilità di stare vicino a persone che io reputo valide, di socializzare e avere compagnia. Il mio interesse per la musica invece è molto lontano nel tempo ed anche in mio padre c'era questa passione. Adesso sto imparando a suonare la chitarra».

Qual è stato il trampolino di lancio verso la canzone?

«La cosa che devo confessare è che all'inizio della mia esperienza ero così timida ed inibita che il confronto con la gente mi portava ad un calo della voce e si bloccava la mia espressione. Solo a poco a poco ho iniziato a prendere coscienza di me e della mia forza, mi sono imposta un po' di grinta ed ho iniziato a cantare col gruppo castelbuonese dei “Punto e a capo”. E' stato questo il momento del lancio e quello del superamento del trauma che si era verificato da sempre dentro di me nell'impatto col pubblico, sia per cantare sia per fare teatro. Per caso mi trovavo, la sera dell'8 marzo di due anni fa, all'interno di un ristorante, dove il mio attuale collega Giuseppe Barreca stava eseguendo dei brani col piano. Ho manifestato il desiderio di cantare una canzone. Proprio in quell'occasione egli mi ha detto che la cantante del suo gruppo aveva avuto un problema con la voce. In quel momento ho avvertito un impulso che mi incitava a non accettare, a causa della mia insicurezza e del timore del giudizio della gente. Così ho chiesto consiglio al mio padre spirituale, manifestandogli le mie paure e al contempo il desiderio di voler provare per cercare di uscire dal periodo buio in cui ero ricaduta in quel momento. Il sacerdote mi incitò a ricordare la parabola evangelica dei talenti dicendomi che i “talenti” che Dio ci dà non possiamo lasciarli sotterrati senza farli fruttare. Mi convinse che non c'era nulla di male e sono andata. Ed è stato un trionfo. Io non avrei mai pensato di avere una bella voce e di riscontrare nella gente calore ed approvazione».

Manuela, canti solo per il piacere di cantare o perché col canto senti di comunicare?

All'inizio ho cantato solo per reagire al problema della mia insicurezza, del mio buio interiore, del mio pessimismo. Poi ho visto nel canto un hobby-lavoro, anche se io continuo a studiare. Ma il canto per me non è solo un modo per guadagnare qualcosa e contribuire a mantenersi. Nel canto trovo la possibilità di socializzare, di incontrare persone nuove e allargare il registro umano delle cono-



scenze. L'insegnamento che ho ricevuto di cantare col cuore i canti di chiesa lo porto anche nella musica moderna. Penso che il buon artista debba principalmente trasmettere alle persone quello che canta. Questo è il segreto».

Il successo è una tua ambizione?

«A Capodanno sono andata a cantare al Kalura e lì delle persone mi hanno augurato di essere scritturata e di fare strada. A me non interessa questo. Non mi dispiace il riscontro economico perché allevia le spese, ma non inseguo il successo. Io mi accontento di poco. Dio mi ha dato il dono del canto ma io non lo userò ambiziosamente».

Ti sei mai rammaricata di non avere scoperto più presto il tuo talento?

«No, perché sono del parere che se nascessi un'altra volta tutto andrebbe esattamente così come sta andando».

Quali artisti e quali brani privilegi?

«Devo adeguarmi alle situazioni richieste dalle circostanze in cui il gruppo si esibisce ma personalmente prediligo quella musica che ascoltano in pochi, ma si avvicina molto alla mia personalità. Ho una propensione per le lingue e amo molto la musica internazionale».

Ti piacerebbe anche scrivere dei testi?

«No, non mi piacerebbe comporre delle canzoni, non ho mai sentito questo stimolo, probabilmente perché il mio è un vero e proprio bisogno fisiologico. Quando canto scarico le energie negative che ho raccolto durante la gior-

nata».

Ti piace più cantare o ascoltare?

«Ambedue le cose, sono una divoratrice di musica, possiedo tanti CD. Il mio sforzo è quello di cantare bene, non quello di imitare. Non altero la voce per imitare i cantanti, mi piace conservare la mia singolarità. Non voglio assolutamente essere uguale agli altri».

Riesci a immaginare una vita senza il canto?

«No, non riesco, il canto è il mio stimolo quotidiano. Anche quando prego io canto. Canto e preghiera sono un connubio fortissimo. Solo cantando io riesco a esprimere me stessa e ciò che ho dentro».

Quanto incidono i sentimenti nelle canzoni che scegli? L'amore, per esempio.

«Io canterei tutto tranne che canzoni d'amore. Le canto per la gente. Ad esempio canto Mina perché è molto amata dal pubblico ma non è ciò che preferisco. Sicuramente mi sento meglio quando canto canzoni che si identificano di più con la mia storia, i miei problemi esistenziali, le mie emozioni. Cantando a volte vedo trasformare i visi delle persone, perché evidentemente quella canzone ha ricordato qualcosa di profondo. Questo mi dispiace perché comprendo che la musica può aiutare ma può anche far male perché arriva alla sfera più intima. Io sento una vittoria che è quella di essere riuscita a recuperare me stessa, grazie anche alla musica. Questa vittoria la dedico a mio padre».

Quanto imponi la tua “figura femminile” sul palco, come fanno certe star che del gesto fanno anche un linguaggio?

«Qualcuno crede che io canti per il mio aspetto. E' ascoltandomi, che la gente cambia idea e va oltre l'esteriorità. La mia gestualità è ancora limitata ma mi accorgo che migliora con l'esperienza, molto dipende dal pubblico, dalla relazione che con esso si stabilisce».

Manuela, ti senti esibizionista o egocentrica?

«Mi sento egocentrica, perché io sono io e non voglio essere paragonata ad altri».

Qual è la tua originalità?

«Questo lo lascio dire a chi mi ha ascoltato...»

Ignazio Maiorana

Scomparsa da anni, l'Associazione turistica prende nuovamente corpo con l'obiettivo di promuovere quell'attività che a Petralia Soprana è praticamente inesistente malgrado il paese si presti ottimamente ad una vocazione verso il turismo. Alla guida della nuova Pro-Loco recentemente è stato eletto Nicola Iuppa che si è messo già al lavoro per creare quelle basi necessarie per l'inizio di un percorso che dovrà coinvolgere sia l'Amministrazione comunale che le varie Associazioni presenti nel paese. “E' mio intendimento – ci ha spiegato Iuppa – portare all'interno della Pro-Loco tutti i presidenti delle varie associazioni culturali per poter lavorare assieme a loro ad un progetto unico per l'intero territorio”. Questo percorso unico servirà a rendere più visibili le attività culturali, sociali ed economiche esistenti in tutto il territorio. Nei programmi dell'organo di promozione turistica, guidato oltre che da Iuppa anche da Giuseppe Ferrara, Rosario Lo Dico, Pino Bruno, Antonio Macaluso e Santina Messineo, insieme alla promozione pubblicitaria del centro e dei suoi borghi, c'è un elenco di interventi ben precisi che parte dall'istituzione di una sede che molto probabilmente verrà aperta presso il Palazzo Vigneri. Quindi si penserà ad organizzare vari servizi per rendere fruibile il patrimonio architettonico, ma si cercherà anche la collaborazione degli esercenti e dei produttori di prodotti tipici. “Primo obiettivo – ci dice ancora Iuppa – sarà quello di creare dei posti letto da mettere a disposizione di coloro che decidono di trascorrere una vacanza a Petralia Soprana”.

A Petralia Soprana rinasce la Pro-Loco

I nostri errori

Nell'articolo sulla raccolta di Telethon, a firma di Mariella Pitin-garo, apparso sullo scorso numero a pag. 8, dal titolo “Le malattie genetiche non sono ancora sconfitte - Un grazie a tutti coloro che dimostrano sensibilità”, erroneamente non sono stati citati gli alunni del Plesso S. Paolo delle Scuole Elementari di Castelbuono che, insieme ai compagni di S. Leonardo, hanno dato il loro valido contributo.

Ce ne scusiamo vivamente con gli interessati e con i lettori.

Quel burbero aveva un cuore e un forte senso civico

Mico Cangelosi

di Ignazio Maiorana

Quella del "su" Mico Cangelosi (il "su" è una preposizione riverenziale usata tra i pastori di una volta) potrebbe essere una comune figura fra le tante della categoria degli allevatori se non fosse per qualche aneddoto che la rende ancora più interessante. E' scomparso da oltre un decennio ma se ne parla ancora negli ambienti agropastorali delle Madonie. Il su Mico era nato di Castelbuono (PA) ma la sua residenza era la montagna di questi luoghi, i suoi compagni di vita erano gli animali, sin dalla tenera età, quando perse il padre, e la madre non se la sentì, con tanti altri figli piccoli, di avviare agli studi un ragazzo pur così vivace e intelligente. Dunque una vita selvaggia, un uomo scaltrito dalla necessità di lavorare per vivere, ma soprattutto per la forte convinzione di non diventare un "parassita" della società.

Nella sua gioventù quindi ebbe la guida di anziani curatoli delle aziende armentizie cui partecipava con la sua quota di animali e di braccia, sotto il respiro di una tradizione millenaria i cui protagonisti in molti luoghi formavano intere classi politiche. Mico Cangelosi era un uomo dritto, fisicamente e moralmente. Era conosciuto non solo per le sue esperienze allevatorie in diversi territori, ma per la capacità di dire in faccia a chiunque ciò che pensava; per questo veniva rispettato anche da briganti come il terribile Giovanni Dino che, dandosi alla macchia, scorrazzava per monti e boschiglie, mettendo in soggezione i pastori del comprensorio i quali per paura gli fornivano cibo e nascondigli in grotte e pagliai. L'abigeato era una piaga ancora viva a quel tempo (negli anni precedenti la seconda guerra mondiale) e gli uomini di Dino, in barba alla legge, facevano sparire intere mandrie buttando sul lastrico i malcapitati. Cangelosi era un temerario e un giusto, non sopportava, per esempio, i furti, ma "se proprio dovete estorcere qualcosa - sosteneva - prendetevela con i ricchi e lasciate in pace i poveri!". Lo disse sdegnato e con tale veemenza al bandito di Petralia Sottana, nei pressi della sua terra di Pizzo Canna, che Dino promise e mantenne di non far pagare il pizzo sugli animali a tale Occorso, compaesano del Cangelosi, che s'era prostrato in ginocchio dentro al pagliaio dinanzi al brigante. Il suo temperamento lo portava ad evitare frequentazioni di personaggi "impomatati" e col colletto troppo inamidato, se proprio era costretto ad incontrarsi con qualcuno preferiva gente semplice come lui, un aspetto che lo caratterizzò fino alla morte.

Ancora giovane Mico prese in società la conduzione di terre demaniali e s'industriò per qualche periodo commercializzando legna e carbone. Spesso portava appresso in sacoccia o nel portafogli ingenti somme di denaro. Lo tirava fuori alle fiere di bestiame quando comprava e vendeva animali. Per il suo carattere rude e schivo, per la vita sobria che conduceva, era considerato uno spilorcio, un taccagnu. Non aveva famiglia. Un lupo solitario, quindi? Un egoista?

Cangelosi, che fece parte per qualche tempo del direttivo della locale Sezione Coltivatori Diretti, rifiutava i contributi che la Comunità Europea erogava a pioggia per gli animali: «Non voglio diventare un assistito. Il mio allevamento deve reggersi sulle sue stesse forze, altrimenti non ha senso tenerlo, lo vendo».

Sapendolo solo, con le tasche piene di soldi, qualcuno gli chiedeva un prestito: «Va' travagghia, comu fazzu iu...», rispondeva. Tuttavia, per una grande causa, Mico era disposto a donare tutto quello che aveva. Basta raccontare quanto abbiamo raccolto da testimonianze dirette per comprendere l'essenza di quest'uomo libero, non fosse altro che per lasciare impressi un paio di gesti di grande nobiltà d'animo, di grande generosità, significativi esempi altrimenti dimenticati.

Negli anni '50 il Comune di Castelbuono corse serio pericolo di bancarotta economica a causa di imprevisti legati all'acquisizione del terreno ove doveva realizzarsi e tuttora sorge l'edificio della scuola elementare del plesso di S. Leonardo. Era sindaco Francesco Raimondo, amico di fraterno Mico Cangelosi, anche lui figlio della pastorizia madonita. Il primo cittadino pensò di sacrificare il feudo Monticelli, una vasta area boschiva utilizzata per gli usi civici dove svernavano gli animali dei piccoli allevatori del territorio per superare fame e neve. Il terreno venne messo al pubblico incanto per sanare i debiti del Comune. Si corse il rischio che un potente acquirente d'oltre territorio, in odore di mafia, potesse comprare Monticelli, togliendo ai castelbuonesi la possibilità di fruire di una risorsa indispensabile al mantenimento dell'economia legata alle numerose piccole mandrie del paese.

"Il giorno precedente la banditura dell'asta il su Mico Cangelosi si recò a casa mia - ci racconta Vincenzo, figlio dell'allora sindaco Raimondo -. Ricordo che mio padre era andato a Palermo e mi trovavo solo con mia madre. Cangelosi consegnò il suo libretto bancario a mia madre, dicendole che mio padre se ne poteva servire interamente in soccorso della questione Monticelli: «I cittadini di Castelbuono non possono permettersi di perdere questo feudo». I risparmi di questo vero signore ammontavano allora a circa trecento milioni di lire". Non si sa per quale motivo l'asta andò deserta, ma prima ancora di essere indetta, il sindaco trovò una possibilità finanziaria pubblica che risolvette il grosso problema del Comune. Il libretto a risparmio ovviamente ritornò nelle mani del legittimo proprietario ma si diffuse così la voce di quanto fosse ricco. Pare che queste somme, negli anni '80, il Cangelosi le abbia offerte senza ritorno per risollevare da un forte dissesto finanziario i proprietari del feudo vicino Castelbuono presso cui egli aveva allevato per molti anni i suoi animali nei periodi invernali. Quel terreno se lo sarebbe potuto comprare interamente, ma non lo fece.

Poi l'anziano su Mico si ammalò e finì in ospedale. Dopo qualche tempo fu dimesso e rientrò a casa, ma prima di morire egli volle ritornare a vedere le sue vacche "selvage come il padrone". «Così lo accompagnai a Galefina, in agro di Gratteri - racconta il geometra Pietro Abbate -. Sceso lentamente dalla macchina, Banner, una delle sue bovine al pascolo, sentì a distanza la voce del suo amico; gli corse incontro e lo annusò a lungo. Fu l'unica volta che vidi piangere mio zio».



Era oltre un decennio che non tornavo a Castelbuono per Natale, praticamente da prima della nascita di mio figlio. Per lui quindi è stata la prima volta vedere il paese dei nonni d'inverno. La prima lezione è stata quella relativa alla gestione del fuoco nel braciere che non si deve "scaliare". Devo dire che ha imparato subito e per fortuna è abbastanza grande da aver evitato a tutti il supplizio del *chirchiiu*. Ha apprezzato molto il pane caliato sul carbone ma si ostina a chiamarli crostini quasi fosse la stessa cosa. Chissà cosa ricorderà un giorno, io ancora oggi ricordo questo episodio di quando grosso modo avevo la sua età.

Si era a ridosso delle vacanze di Natale a metà degli anni Sessanta. Siritina d'inverno con poca pioggia e molto di quel vento che scendendo dalle montagne viene a parlare fra le case. Vento che si diverte a schiaffeggiare gli ultimi viandanti in strade male illuminate da fasci di luce poiattati da lampioni che ballano appesi ad una corda. La mia abitazione era in periferia, isolata ma non troppo, lì il vento arrivava sempre in prima battuta. Dopo cena, in attesa di andare a letto, si stava in cucina dove la *cucina economica* scaldava uomini e panni. Ad un tratto suonò il campanello della porta, per l'orario e le condizioni meteorologiche il suono apparve quanto meno inopportuno. Instintivamente, con la curiosità dei bambini, seguì mio padre che andava ad aprire la porta. La aprì senza chiedere chi ci fosse fuori, tanto con quel vento ogni comunicazione sarebbe stata certamente problematica. A quei tempi il citofono era solo il suono del "cu è?". Entrò un uomo robusto, male infagottato e con la barba lunga di molti giorni. Sotto una specie di cappotto

Le arance di Natale

di Vincenzo Raimondi

consumato doveva indossare più di una giacca. Mio padre mi

chiese di tornare in cucina e dato che il '68 e la contestazione dovevano ancora arrivare ubbidii. Dopo una quindicina di minuti papà fu di ritorno in cucina. Mia madre gli fece qualche legittima domanda.

"Cu era?", "Non lo so, uno che voleva un furetto". A quei tempi mio padre, appassionato cacciatore, allevava due furetti oltre a svariati cani. La domanda successiva non fu: "A quest'ora?" ma: "Che dissi?" "Grazie, se non ci aiutiamo fra di noi!" fu la tranquilla risposta di mio padre. Non ci furono altre domande e si andò a letto. Quell'anno, alla vigilia di Natale, si trovò

una cesta di arance fuori dalla porta e così fu per tutti gli anni a venire sino a quando non ci si trasferì in continente. Arance squisite, di prima scelta, dal profumo forte come è forte l'odore del furetto. Mio padre non allevò più due furetti contemporaneamente. Io ovviamente capii solo qualche anno dopo quale tipo di cacciatore solitario era venuto a chiedere un regalo di Natale a mio padre. Un furetto per poter stanare e prendere conigli in silenzio, per poter mangiare in silenzio, per poter continuare a vivere latitante in silenzio, lontano da una società che aveva emesso una sentenza di condanna nei confronti di un uomo che forse un tempo aveva ucciso altre prede.



Il valore della vita. Una storia da non dimenticare

Questo è il racconto di Giuseppe Raffadale, caltavutinese, superstite nella battaglia di Matapan nella seconda guerra mondiale.

L'episodio narrato è una pagina di storia da non dimenticare. Ci mostra che la guerra è stata sempre fatta di atroci sofferenze. E' anche una pagina educativa perché ci spinge a riflettere di fronte a ogni facile entusiasmo verso le sanguinose soluzioni. Ci rappresenta quanto è grande il valore della vita, se ancora il superstite di Caltavuturo, Giuseppe Raffadale, si lascia sfuggire le lacrime al ricordo di quell'affannosa lotta contro la morte. E' una testimonianza bellissima, carica di umanità e di alti valori con cui confrontarsi. Abbiamo partecipato alla sofferenza di un uomo che con il ricordo ha rivissuto attimi di estrema carica emotiva perché essi non siano dimenticati e servano da stimolo per costruire un mondo migliore.

Ringraziamo il sig. Raffadale per averci consentito di ricordare e di conservare la sua storia attraverso una pagina di giornale.

Testimonianza raccolta da Lucia Maniscalco

«Nella tarda serata del 28 marzo 1941, al largo di Matapan, nella Grecia meridionale, l'incrociatore Zara, su cui prestavo servizio militare, viene colpito da diversi colpi di cannone sparati da alcune navi inglesi. Erano le ore 22,30 circa, mi trovavo a poppa con altri compagni quando, subito dopo i colpi di cannone, vedemmo sollevare a prua alte colonne di fumo e di fuoco. Sulla nave fu subito panico tra i marinai e lentamente la poppa si inabissò. Si udirono grida strazianti da tutte le parti e d'improvviso l'ammiraglio Cattaneo, rivolto al comandante Luigi Corsi, gridò "salvatevi"; ma questi rispose "salvatevi voi, sono io il responsabile della nave". Tragico dialogo, questo, che mi è rimasto in mente e che non potrò mai dimenticare.

«Si salvi chi può! Abbandonare la nave! - continuava a ripetere il comandante, mentre giungeva a poppa il grido angosciato del ten. Grossi, che insieme al comandante in seconda, Vittorio Giannattasio, si apprestava ad appiccare la "santa barbara". Un momento terrificante per me e per i miei compagni. Dovevo scegliere, in quei secondi di disperazione, tra la vita e la morte, o buttarmi in mare o morire tra le fiamme o sprofondare con la nave. A questo punto, il ten. di vascello Michelli, vedendomi disperato, con magnanimità e altruismo mi offrì il suo salvagente, mi baciò in fronte e mi disse "salvati, Peppino!". Queste parole mi diedero la forza di reagire e così, vincendo la paura, mi lanciai in mare. Subito dopo sentii un forte boato e la nave saltò in aria, mentre le onde provocate dallo scoppio ci scaraventarono lontano. Il mare gremiva di uomini, eravamo circa cinquemila in acqua, i più erano morti; noi, pieni di freddo e di paura, ci preparammo ad affrontare la notte tra onde ostili e impetuose che ci tormentarono per tutto il tempo. Fu la notte più lunga della mia vita.

Finalmente giunse l'alba del 29 marzo e uno spettacolo terrificante colpì la nostra vista. Cinquemila uomini galleggiavano in mare ma non si comprendeva quanti fossero i morti. D'improvviso vedemmo muoversi qualcosa a distanza, ci affrettammo a raggiungerla, presi dalla speranza di salvezza. Si trattava, però, soltanto di una zattera vuota, che comunque ci diede una certa tranquillità. Intanto la flotta inglese, che la notte precedente ci aveva affondati, era in perlustrazione nella zona del disastro, proprio in mezzo ai naufraghi. Pensammo che anche se nemici, gli inglesi rappresentavano l'unica nostra speranza di salvezza. Ma dovevamo assistere ad un ulteriore scontro tra aerei tedeschi e italiani contro gli inglesi. Alle bombe gli inglesi reagirono con le mitraglia-



Giuseppe Raffadale all'epoca dei fatti e oggi.

trici e per noi fu ancora una delusione, dato che gli inglesi dovettero sospendere le operazioni di salvataggio allontanandosi rapidamente.

Nel tardo pomeriggio vedemmo ammarare alcuni aerei ricognitori inglesi e americani, i quali ci fotografarono e si alzarono nuovamente in volo. Così, in quella misera zattera, ci affidammo a Dio. Pregammo nella notte con voce pietosa e commovente, chiedemmo la misericordia di Dio, mentre il mare continuava ad agitarsi impetuosamente. Fu forse per queste preghiere che ci sentimmo più uniti e più vicini e acquistammo una nuova vigoria per continuare a lottare contro la morte. La mia salvezza e quella dei miei compagni venne da una luce in lontananza di colore blu, che spezzò il buio della notte. Alle nostre grida di aiuto, la nave della flotta greca "Lira" si avvicinò issandoci a bordo.

All'indomani ci sbarcarono al Pireo e giungemmo in terraferma attraverso una passerella, con qualche coperta addosso, stremati e sporchi di petrolio. Da lì la dolorosa avventura in mare cedeva il posto a quella della prigionia».

All'epoca in cui è accaduta la tragedia, Peppino Raffadale aveva 22 anni. Oggi ne ha 83 e parla dell'episodio bellicoso con

L'incrociatore Zara prima e durante la battaglia di Matapan



estrema commozione e coinvolgimento. A tratti, si agita nel racconto, ha parole concitate come a volere esprimere contestualmente l'insieme degli episodi che si accavallano nella sua mente. E' una sofferenza ma anche una liberazione, è uno sfogo catartico, ricchissimo di contenuti umani.

Oltre all'incrociatore Zara, sul quale lei era imbarcato, quali altre navi facevano parte della Divisione navale coinvolta nella battaglia di Matapan?

«La Divisione navale italiana era formata dagli incrociatori Trieste, Trento e Bolzano, che all'epoca dei fatti erano impegnati a sud di Creta, per disturbare il traffico delle unità navali inglesi che rifornivano la Grecia. Assieme agli incrociatori sopraccitati, facevano parte della Divisione la corazzata Vittorio Veneto, gli incrociatori Zara, Pola, Fiume, Duca degli Abruzzi e Garibaldi, oltre a quattro squadriglie di cacciatorpedinieri».

Perché allora è accaduta questa tragedia di immani proporzioni?

«La flotta inglese era validamente appoggiata dall'aviazione, riusciva ad entrare nelle trasmissioni in codice ed aveva ottimi apparati radar. Già nella mattinata del 28 marzo 1941, la flotta italiana si era scontrata con alcune unità inglesi. Nello scontro la flotta inglese sembrò battere in ritirata, attirando così sulla sua scia la flotta italiana verso il grosso della flotta britannica. La ritirata

inglese fu evidentemente una trappola per la marina italiana che successivamente da predatrice divenne preda.

Infatti intervenne la "Vittorio Veneto" che nel pomeriggio del 28 marzo fu pesantemente attaccata. Al tramonto vi fu un'altra incursione degli inglesi contro la "Vittorio Veneto". Per difendere la corazzata italiana, vennero messe in atto tecniche di occultamento quali cortine di nebbia e l'immediata apertura del fuoco di sbarramento contro gli inglesi. Nel frastuono della battaglia, venne colpito il "Pola", in soccorso del quale vennero mandati lo "Zara" ed il "Fiume". Fu a questo punto che gli inglesi rovesciarono sulla flotta italiana una valanga di fuoco. Fu la fine per lo "Zara" e per il "Fiume" che affondarono senza sparare un solo colpo».

Cosa le è rimasto di questo episodio?

«Sono rimasto scioccato. Nel corso di un ictus cerebrale, di cui sono stato vittima alcuni anni fa, sono tornato indietro nel tempo e ho rivissuto quel terribile episodio. "Abbandonare la nave! Si salvi chi può! Salvati Peppino... salvati Peppino..." era il mio delirio».

Quale messaggio vuole dare ai giovani?

«Il valore della vita contro ogni forma di disprezzo; il significato dell'impegno al di là di ogni interesse. Noi abbiamo combattuto sacrificando la nostra vita senza alcun interesse personale. Oggi invece perdono di significato i valori più profondi della vita per fare posto al guadagno».

Ha rivisto qualche compagno d'armi?

«Sì, ho rivisto Francesco Fede, eravamo camerieri sullo Zara. Io ero alla mensa ufficiali. Come posto di combattimento ero a sinistra della nave. Il mio compito era quello di trasportare le munizioni dalla "santa barbara" al ponte su in coperta».

Quanti uomini imbarcava l'incrociatore Zara?

«Imbarcava 1.500 uomini, di questi sono stati pochissimi i sopravvissuti. Io tra essi».

Avevate radar?

«Sì, c'erano, ma non sono stati in grado, allora, di rilevare la presenza del nemico».

Come mai è stato chiamato in marina?

«E' stata una mia libera scelta. A 19 anni mi sono arruolato volontariamente in marina».

Dopo Matapan quale è stato il suo destino?

«Dopo la prigionia in Grecia, siamo stati liberati dagli italiani e dai tedeschi, mentre ci stavano conducendo in marcia verso Sparta. Sono rientrato così in armi a La Spezia in servizio a terra».

Sulla libertà di stampa, ovvero "uso e abuso".

La categoria degli artigiani si interroga

Le notizie sui fatti criminosi, piccoli o grandi che siano, alle Agenzie di stampa e quindi alle redazioni dei grandi giornali giungono spesso attraverso i canali delle autorità militari e giudiziarie che non disdegnano di essere citate dai cronisti per affermare il proprio impegno e la propria presenza nel territorio. E' uno scambio d'interessi con l'editoria imprenditoriale che tiene strettamente legata la vendita delle notizie con l'esigenza di far carriera dei comunicatori e degli stessi inquirenti delle Forze dell'ordine.

Solo in questo modo possiamo capire perché si costruisce una notizia clamorosa da un appiglio inconsistente di un fatto irrilevante. Il risultato è sgradevole. Ve ne potremmo citare a iosa, ma il 27 dicembre 2002 di qualcosa del genere, ad opera del *Giornale di Sicilia*, viene investito un modesto quanto ignaro artigiano di Castelbuono. Dopo le sue proteste, l'8 gennaio 2003 la stessa notizia viene girata a scapito di un altro piccolo artigiano che abita nella stessa strada del primo. L'atto è stato dato dal cronista in pasto ai lettori come presunta intimidazione a mezzo di bottiglia incendiaria e solo in seconda ipotesi come una bravata notturna di ragazzacci. La cosa, ovviamente, ha provocato sdegno in tutto il paese ed anche gli interrogativi della locale Sezione della CNA (la Confederazione nazionale degli artigiani) con la lettera che qui di seguito pubblichiamo.

Dalla lettura dei quotidiani delle ultime settimane leggiamo di episodi avvenuti nel nostro paese a danno di due cittadini "artigiani" e riportati come atti intimidatori da parte di conosciuti.

A nostro avviso si tratta di episodi del tutto accidentali, delle ragazzate appunto, di chi probabilmente non avendo niente da fare, maneggiando senza alcuna cura mortaretti, benzina e quant'altro, in una serata fredda di fine dicembre attizzava casualmente piccoli fuochi accanto ad una vespa, vicino ad alcune entrate di artigiani, verrebbe di dire "per caso".

Tutto ciò è servito alla stampa seria e compassata di dare vita ad un "bailamme" circa la collusione di "questi due artigiani per caso" con improbabili poteri occulti, condita con frasi del tipo "preso di mira un artigiano" prima e "non era lui il bersaglio" in secondo tempo.

Dalla lettura di tali quotidiani risulta evidente che gli articoli scritti e pubblicati da giornalisti male informati dei fatti miravano esclusivamente a fare notizia; poco importa del danno morale arrecato alle persone sbattute nelle prime pagine di cronaca nera di un giornale di provincia. Tutto

contribuisce a creare un mostro, anzi due; la cronaca in primis in quanto è fonte autorevole e come tale non può non prendere cantonate. Salvo il giorno dopo accorgersi di avere sbagliato bersaglio, assentire timidamente che le "veline" non erano di prima mano. Al danno si somma la beffa!

A noi come Associazione di categoria spetta il solito ritornello del proclama alle forze sociali, politiche, alle Amministrazione democratiche e via dicendo.

Una volta tanto vogliamo invece raccomandare a chi si fregia di appartenere al "quarto potere" di essere più riflessivi, per calarsi in un momento nei panni di chi, erroneamente, viene sbattuto in prima pagina. Di mostri e di errori giudiziari è piena la cronaca di tanta stampa scandalosa. La C.N.A. prende pertanto le distanze da questo tipo d'informazione, pericolosa e fuorviante che mira esclusivamente a sollevare polveroni e sensazionalismo presso l'opinione pubblica, creando di fatto un clima di caccia alle streghe.

Piuttosto se non sia il caso da parte di simile stampa di attenzionare attraverso inchieste e reportage le difficoltà socio-economiche del comparto della Piccola e Media impresa in un centro delle Madonie, di un territorio del profondo Sud che cerca in tutti i modi di riscattarsi dall'arretratezza in cui si trova.

Castelbuono, 14/1/03

dr. Giuseppe Capuana
(Segretario C.N.A. Castelbuono)

Il traffico a Castelbuono

Accolgo positivamente l'invito proposto dal suo giornale a rispondere e proporre soluzioni inerenti il traffico nel centro storico del paese. Premesso ciò, suggerisco al nostro Sindaco di mantenere la regolamentazione del traffico veicolare nel centro storico, nonché esaminare tutte le possibilità di estendere e quindi destinare altre zone ad "isola pedonale".

Con la speranza di essere stato utile, si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

Campofelice, lì 17/1/2003

Vincenzo Allegra

Sul consiglio comunale di Collesano

Perché è un "carrozzone"?

Colgo l'invito del Vostro giornale a parlare della situazione di Collesano, di cui io sono cittadino con pieni diritti e doveri, e voglio esprimere una brevissima considerazione sull'attuale situazione politica del mio "caro" paese.

Secondo me, tale situazione è, sì, anomala rispetto alle altre Amministrazioni d'Italia, ma è pur vero che questo stato di cose si è venuto a creare, credo, per immobilismo della macchina politica collesanese: ad esempio non abbiamo una rappresentanza politica né alla Provincia né alla Regione né a Roma. Quest'immobilismo non è ascrivibile solamente all'attuale Amministrazione comunale, dunque, ma al contesto generale collesanese. Bartolomeo Vitale si è insediato alla presidenza e la mossa del Consiglio comunale non è stata scellerata, perché ha dimostrato che a Collesano non esistono "poteri forti". Spero che l'ex consigliere e adesso presidente del Consiglio sia veramente super partes e sia motivato soltanto da motivi sociali e non lobbistici. Non sia mai, altrimenti tutti i fondamenti della Nostra Costituzione Italiana andrebbero a farsi benedire. La dialettica, il pluralismo, la libertà caratterizzano una democrazia. Ma alle volte succede che tali diritti vengono calpestati e certe volte si instaura un sistema oscurantista e antidemocratico. Io sono con tutti coloro che dicono "FACCIAMO", perché se non si fa questo si annebbia l'intelligenza di tutte le persone. Si è insediato Bartolomeo Vitale come presidente del Consiglio? Ci sarà un valido motivo, se non morale legislativo. Sono un giovane ed essendo tale ho nel dna la politica del fare (altrimenti non scriverei qui) e voglio che il mio paese insieme alla Sicilia tutta si sviluppi e desidero più di ogni altra cosa non emigrare per cercare lavoro, che, secondo me, sono sicuro, in Sicilia si può creare solo se si uniscono intelligenza e volontà. Speriamo in un futuro migliore.

Collesano, 10-1-2003

Francesco Macaluso

Sondaggio

Traffico automobilistico

Il centro storico soffoca, lo chiudiamo o ce ne fregiamo?

Invitiamo i castelbuonesi a rispondere e a proporre le loro soluzioni. Il sindaco Mario Cicero ci ha assicurato che ne terrà conto per una scelta più accurata. Inviare i vostri scritti alla redazione de *l'Obiettivo* la quale si farà carico di raccogliervi e pubblicarli.

Collesano e la sua "politica"

Esasperati in Consiglio i contrasti tra maggioranza e opposizione: chi ha ragione? Come andrà avanti questo "carrozzone"?

Invitiamo i collesanesi a inviarci i loro punti di vista. *l'Obiettivo* li ospiterà nella speranza di contribuire ad un interessante dibattito e ad una indagine su cosa pensa la gente comune.

Salotto di conversazione con i lettori

- Con l'euro sono aumentati i prezzi, ma la gente compra e consuma ugualmente. E' vera crisi quella che appare?

- Disoccupazione: vera o finta dalle nostre parti?

- La Sanità sulle Madonie: gode buona salute? Raccontatela, nel bene o nel male.

Vi preghiamo di scriverci, avendo cura di segnare, assieme agli spunti che desiderate inviare, il recapito telefonico ove possiamo rintracciarvi. Gradiamo ricevere per posta elettronica le opinioni, gli spunti, i suggerimenti, le proposte, le critiche. In alternativa i lettori possono

sempre ricorrere alla posta cartacea. I nostri indirizzi e i recapiti telefonici si trovano scritti nella prima e nell'ultima pagina de *l'Obiettivo*.

Verrà rispettato l'eventuale desiderio di privacy, ma il nome del mittente deve essere noto almeno al direttore del giornale.

Chi ha scritto la piccola storia di un popolo

Sullo scorso numero abbiamo pubblicato le 1183 firme che hanno fatto la storia di questo giornale. In questo numero invece vi proponiamo, sempre a titolo di indagine conoscitiva da offrire ai lettori di oggi, l'elenco di società, gruppi e delle organizzazioni che nel tempo hanno scelto l'Obiettivo per le loro comunicazioni. Sono circa 300.

1982

Pro Loco di Polizzi G.
Gielle R.

1983

Associazione regionale allevatori di Castelbuono
Ufficio Stampa Comune S. Mauro Castelverde
C.G.I.L. e C.I.S.L. di Gratteri
Coordinamento nazionale agrotecnici
Gielle R.
Prometeo
Tribunale per i diritti del malato
SMAC Castelbuono
Comitato per la pace e lo sviluppo delle Madonie
Arci - Lega Ambiente Madonie
Consiglio comunale di Isnello
Sezione DC di Castelbuono
MSI-DN Castelbuono
Assemblea USL 50 Petralia Sottana

1984

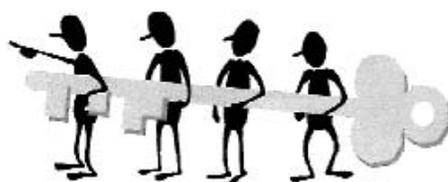
Lettera firmata da 16 gruppi per l'utilizzazione del teatro Fontanelle, Castelbuono
Prometeo
Comitato per la Pace Petralia Soprana
Giunta municipale S. Mauro Castelverde
Missione cattolica di Huckeswagen, Germania
Redazione sportiva di Studio Meeting
P.C.I. e P.S.I. di Castelbuono
C.G.I.L. Federbraccianti di Geraci Siculo
Radio Antenna Italia Nuovarete
Collettivo Donna Castelbuono
Comitato per la pace di Castelbuono
C.G.I.L. Scuola Termini-Cefalù- Madonie
CNA Castelbuono
Sezione zonale DC di Polizzi G.
Comitato gestione USL 49
ETLI Sicilia
Lettera di operatori sanitari del comprensorio
Gruppo consiliare MSI-DN
Sezione WWF Castellana Sicula

1985

Madoniti di Wolfsburg, Germania
Gruppo Itria, Castelbuono
Gruppo Ambiente, Castelbuono
Coordinamento lavoratori USL 49 Cefalù
Direttivo D.C. di Resuttano
PCI di Geraci Siculo
C.A.R.Y. Relazioni Pubbliche, Castelbuono
Associazione culturale Naftolia di Polizzi G.
V A e V B della scuola elementare di Polizzi G.
Sezione operativa assessorato Agricoltura e foreste di Collesano
Sezione operativa assistenza tecnica e promozione agricola di Gangi
Sezione PSI di Pollina
Associazione Pro-Handicappati di Castelbuono
CISL territoriale Termini-Cefalù-Madonie
Genitori degli alunni della II media di Finale di Pollina
Comitato di gestione Usl 50 di Petralia Sottana

1986

Pro Loco Resuttano
Amministrazione comunale di Pollina
Amministrazione comunale di S.Mauro Castelverde
Gruppo consiliare MSI-DN
Sezione WWF Madonie
Associazione Pro Handicappati Castelbuono
Gruppo giovanile Democrazia Cristiana di Castelbuono
Gruppo Ambiente Castelbuono
Amministrazione comunale Gangi
Associazione turistica pro-Gangi
Ufficio stampa comune S. Mauro C.
Sezione WWF Polizzi G.
Gruppo per il consultorio familiare Castelbuono
Gruppo consiliare PCI di Castelbuono
Gruppo consiliare DC di Castelbuono



Comitato provinciale FISI Palermo
Democrazia proletaria sez. Isnello

1987

Gruppo ecologico Blufi
Lettera di cittadini di Resuttano
Gruppo consiliare MSI-DN
Centro di documentazione etnografica "U Parmin-tieddu"
Pro Loco Petraia Sottana
Cooperativa teatrale "Il Minotauro" di Gangi
UIL, CISL e CGIL aziendali dell'ospedale di Petralia Sottana
Lettera di 29 dipendenti del comune di Castelbuono
Lettere dei consiglieri di minoranza di Mistretta
WWF Sicilia
Associazione regionale allevatori
Gruppo Ambiente, Castelbuono
Coordinamento Antimafia
Lega disarmo unilaterale
Sez. DP di Castelbuono
WWF Polizzi G.

1988

Petizione popolare con 400 firme a Castelbuono
Segreteria regionale DP
Lettera aperta al vescovo dei comunisti di Cefalù
Gruppo consiliare PCI di Polizzi G.
Associazione Storia Ambiente "Il ponte"
Lettera di 21 cittadini geracesi
CAI Petralia Sottana
Lega per l'Ambiente
Gruppo ricerca ecologica, nucleo di Castelbuono
Sez. PCI Gangi
Gruppo consiliare "L'altra Cefalù"
Associazione culturale Naftolia Polizzi G.
Consorzio agricolo prov.Nuova agricoltura
Lettera di abitanti di S.Ambrogio
WWF Madonie

1989

Gruppo Ambiente, Castelbuono
Assemblea lavoratori CGIL-CISL-UIL di Polizzi G.
Gruppo "Collesanesi all'estero"
Ambientalisti di Castellana S.
Lettera di studenti di Polizzi G.
Petizione popolare di 450 firme a Collesano
Segreteria UST-CISL Termini-Cefalù-Madonie
Comitato difesa ambiente di Alimena
Gruppo T di Castelbuono
Lettera di genitori alunni scuola elementare di Castelbuono
Democrazia Proletaria Comitato regionale siciliano-Palermo
Gruppo "Don Bosco" di Cefalù
Petizione popolare a Castelbuono con 400 firme
Gruppo parlamentare "verdi arcobaleno"
Medici dell'ospedale di Petralia Sottana
Il comitato per lo svincolo autostradale a Castelbuono
Lettera di 150 cittadini castelbuonesi
CISL Termini-Cefalù-Madonie

1990

Gruppo Ambiente Castelbuono
Comitato studentesco cefaludese
Gruppo Primavera 90 Castelbuono
Centro ricerche economico-sociali di Taranto
Intervento dalla camera penale di Caltanissetta
Sez. PCI Castelbuono
Lettera di tre cittadini di Collesano
Gruppo di donne e madri di Mistretta
Gruppo Ambiente-Lista Verdi
Equipe pluridisciplinare USL 49
Verdi siciliani democratici-Palermo

1991

P.D.S. Castelbuono
Gruppo Ceres di Castelbuono
Parrocchia S.Maria d'Itria di Cefalù
Federazione prov. palermitana PSI
Forze politiche castelbuonesi su Fosso Cana
Comitato Pro-Cefalù
Comitato locale AIRC
Comitato doposcuolisti madonie
Gruppo Ambiente-Associazione Verdi
Gruppo primavera 90

Il giornale della gente, la chiave del libero pensiero

Lettera di cittadini di Finale di Pollina
CGIL Termini-Cefalù-Madonie
Ass.ne Cacciatori di Castelbuono
WWF Castellana S.

Ass.ne culturale "Il giardino del melograno" di Mondello
Comitato antimafia Madonie-Castelbuono
Camera del lavoro di Collesano
Lettera di 12 abitanti di via Roma di Castelbuono

1992

Coordinamento cittadino del movimento per la Democrazia-La Rete
Circolo anziani di Castelbuono
Ass.ne Ceres di Castelbuono
Lettera dei rappresentanti di classe della scuola materna di Castelbuono
Lettera delle associazioni culturali di Cefalù
Lettera di abitanti della via Z di Castelbuono
A.S. Hartes di Collesano
CNA di Castelbuono
Gruppo folcloristico Rapsodi dei Carpazzi di Bucarest
MSI-DN di Castelbuono
Gruppo Ambiente-Associazione Verdi Castelbuono
Ass.ne culturale Naftolia di Polizzi G.

1993

Forum di Cefalù
La Rete di Castelbuono
Coordinamento del Movimento Democratico per Castelbuono
Associazione Culturale e Musicale "L'Eremo" di S. Mauro C.
I pastori delle Madonie
Associazione Pro-Loco di Cefalù
Comitato Lista Civica Valledolmo
Comitato Donne di Collesano
CGIL Scuola Termini-Cefalù-Madonie
Segreteria PDS Castelbuono

1994

Ufficio stampa comune di Castelbuono
Ufficio stampa comune di S. Mauro Castelverde
Bollettini di informazione amministrativa (vari Comuni delle Madonie)
Liberi Pensatori di Polizzi
Maggioranza consiliare d'Isnello
Alumni scuola elementare 1° circolo didattico di Valderice
Cooperativo agriturismo "Dania"
Lettera firmate 200 cittadini castelbuonesi
Lettera firmata da 70 cittadini castelbuonesi

1995

Alumni II A scuola media di Polizzi
Movimento Democratico per Castelbuono
Lettera cittadini castelbuonesi con 49 firme
Associazione musicale "G. Verdi"
Comitato cittadino di Polizzi pro-svincolo
Docenti Liceo Scientifico di Gangi

1996

Cittadini castelbuonesi per osservazioni sul PRG
Sindaci del comprensorio, per la diga di Blufi
Associazione "Città e territorio" di Castelbuono
Giubbe d'Italia sez. Castelbuono
Partito democratico della Sinistra, sez. Petralia Soprana
Comitato spontaneo antiracket Madonie
Partito democratico della Sinistra, sez. Collesano

1997

Associazione culturale Naftolia di Polizzi Generosa
Movimento democratico per Castelbuono
Terme S.p.A. Geraci Siculo
Coordinamento regionale comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo
Cittadini castelbuonesi di via Puglisi
Comitato antiracket nelle Madonie
Alumni III D scuola media Gangi
Alumni III E scuola media Castelbuono
Pro-Loco Pollina
Operai forestali di Polizzi
Gruppo misto patto territoriale Madonie
Minoranza consiliare Geraci Siculo
Alumni I C e I D del Liceo scientifico di Castelbuono

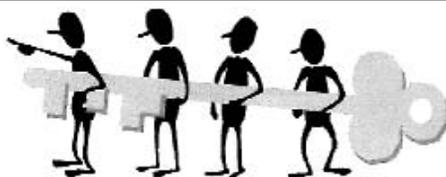
1998

ASSO.NE.MA.
Associazione siciliana lotta leucemie e tumori
Gruppo satirico "La totta" Castelbuono
PDS Castelbuono



Chi ha scritto la piccola storia di un popolo

Medici del presidio ospedaliero di Cefalù
IV e V classe dell'IPSAA di Castelbuono
III C scuola media di Castelbuono
"Rete", coordinamento Alte Madonie
Gruppo consiliare Polo-Unità Civica
Movimento democratico Castelbuono
Lettera firmata da 40 cittadini di via Roma, Castelbuono
Comitato "buone forchette" di Castelbuono
Associazione "Città e territorio" di Castelbuono
III D scuola media
1999
Gruppo consiliare Polo-Unità Civica Castelbuono
Fondazione Mandralisca Cefalù
Coordinamento "Rete" alte Madonie
Allievi corso giornalismo per la stampa locale Petralia Sottana
Comitato Pro-Bompietro
Gruppo satirico quartiere Cirasa Castelbuono
Gruppo satirico quartiere S. Antonino Castelbuono
Commissione consiliare revisione PRG Castelbuono
III E scuola media Castelbuono
Comitato organizzatore centenario "F. Minà Palumbo"
Comitato "Cefalù, quale ferrovia?"
Rifondazione Comunista circolo delle Madonie
Circolo AN Petralia Sottana
Terme S.p.A. Geraci Siculo



Associazione «Città e territorio» Castelbuono
Koinòs di Cefalù
CGIL Castelbuono
DS Castelbuono
Movimento Democratico per Castelbuono
Confesercenti sez. Castelbuono
Rifondazione Comunista circolo di Petralia Sottana
Fondazione "L'altra Sicilia"
Risorsa Scuola di Palermo

2000
Ufficio Stampa del Comune di Cefalù
Fondazione "L'altra Sicilia" di Bruxelles
Gruppo consiliare "Uniti per Polizzi" di Polizzi G.
Confesercenti Alte Madonie
Circolo di Rifondazione Comunista di Collesano
Lettera di un gruppo di giovani di Gratteri
CIA, Col diretti, Confagricoltura
Gruppo atletico polisportivo di Castelbuono
Gruppo misto consiliare di Collesano
Agenzia d'informazione "New Italia Press"
CAI di Polizzi G.
F.I.S.I. di Palermo
Partito della Rifondazione

Il giornale della gente, la chiave del libero pensiero

Gruppo DS di Cefalù
Federazione provinciale DS di Palermo
Sottoscrizione a Castelbuono per richiesta autolinea diretta Castelbuono-Palermo
SO.SVI.MA
2001
Ufficio Stampa del comune di Cefalù
Consorzio madonita "Il Parco che produce"
Terra e LiberAzione di Catania
Movimento democratico per Castelbuono
III B scuola media Castelbuono
Circolo Gramsci di Castelbuono
ARCI
Centro siciliano documentazione "Giuseppe Impastato"
Centro sociale "S. Francesco Saverio"
Libera
Il Manifesto
Micromega
Mezzocielo
Narcomania
Palermo anno uno
Promemoria Palermo
Scuola di formazione etico-politica "G. Falcone"
Segno
Uisp
Circolo di letteratura italiana di Amburgo
CNA di Castelbuono
Fondazione "L'altra Sicilia" di Bruxelles
Gruppo di imprenditori intervenuti alla Madofiera di Madonnuzza (Petralia)
2002
Associazione "Molisano" di Collesano
Gruppo consiliare "Casa delle libertà" di Castelbuono
Gruppo consiliare "Unità Civica" di Castelbuono
A.S.C. ambrosiana
Fondazione "L'altra Sicilia" di Bruxelles
Consorzio "Parco che produce" delle Madonie
Idea e Azione di Valledolmo
Gruppo T di Castelbuono
Rifondazione comunista di Castelbuono
Lettera di giovani castelbuonesi sul traffico

Anche tu vuoi ricevere a casa una "voce" stimolante?

Richiedi l'Obiettivo, ti faremo buona compagnia

Quota annuale: **25; estero 30**
Come abbonarsi?

E' facile! Basta un bollettino postale per il versamento sul c/c n **11142908** intestato a **Quindicinale l'Obiettivo - C/da Scondito, 90013 CASTELBUONO (PA)**. Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo viene stampato per i lettori meno distratti, meno indifferenti, più sensibili, partecipativi, colti e interessanti.

l'Obiettivo
Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:
Maurilio Fina
Gaetano La Placa
M. Angela Pupillo



Ed. **Obiettivo Madonita**
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. **0921 672994 - 337 612566**

Indirizzo di posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

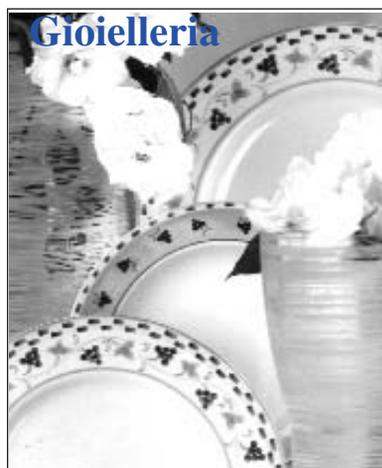
Nel rispetto dell'art.13, L. 675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

In questo numero:

Vincenzo Allegra, Nicola Barreca, Giuseppe Capuana, M. Teresa Langona, Franco Mamola, Francesco Macaluso, Lucia Maniscalco, Vincenzo Marannano, Vincenzo Pinello, Vincenzo Raimondi, Natale Sabatino, Angela Scafidi, Emilia Urso

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.



Anna
Minutella
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita... per rendere ogni momento "brillante"... per sempre!

**Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342**

l'Obiettivo degli affari

Annunci di ogni genere (tel. 0921 672994)

VENDESI

3- in Castelbuono, **macchinari lavorazione alluminio** officina fabbri F.lli Minutella (tel. **0921 671438/671495**).
4- in Castelbuono, **moto trial Fantic 303**, cil. 250, buone condizioni, immatricolata, € 750 (tel. **339/3265990**).

AFFITTASI

1- in Castelbuono, Via Roma 55, **abitazione** in tre piani (tel. **091 6140449 - 0921 672095**).
4- in Cefalù **appartamento**

arredato zona cattedrale (tel. 349 4543601).

LEZIONI PRIVATE

1- in Castelbuono, laureanda in Scienze dell'Educazione impartisce lezioni a ragazzini di scuole elementari e medie (tel. **0921 673202**).

3- in Castelbuono, laureata in Lingue e letterature straniere impartisce lezioni di **Inglese e Francese** ed esegue traduzioni dalle e nelle suddette lingue (tel. **0921 672778**).